ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

# NUOVA STAMPA SERA

OMAGGIO

TORINO — Anno IX Num. 158 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MARTEDI' MERCOLEDI' luglio 1955 (Abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-029, 50-190, 53-981. - Prezzi per mm. di alt. (a una col.): Annunzi commerc. L. 200 - Ann. finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 200 al mm.) - Echi cronaca e spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ. ved. rubriche - ... Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/2990): Italia: anno L. 5250, semestre L. 2650, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5200, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

## Dopo l'odierna riunione quadripartita per l'assegnazione dei Dicasteri

# La lista dei ministri del nuovo governo

L'on. Segni (il primo a sinistra) presiede la riunione del quadripartito alla «Camilluccia». (Telef. a «Stampa Sera»)

## Stasera al Quirinale

**Le ultime difficoltà da superare per la piena intesa coi repubblicani e il gruppo di "Concentrazione,, - Si sono riunite stamane le direzioni e gli esponenti parlamentari dei quattro partiti - Alle 15 l'incontro conclusivo - Previsto per domani, o al massimo giovedì, il giuramento dei nuovi ministri al Capo dello Stato**

ROMA, martedì sera.

Stasera, dopo l'appianamento delle ultime difficoltà circa la struttura del nuovo governo, Segni si reca al Quirinale non soltanto a sciogliere la riserva formale, ma a sottoporre al Capo dello Stato la nuova lista dei ministri. Se per stasera le difficoltà che all'ultimo momento si sono palesate non verranno superate, Segni si riserverà di porìargli la lista del nuovo governo nella giornata di domani. Ma si ha ragione di ritenere che le questioni che dalle 15 di oggi saranno discusse nell'ultima riunione collegiale quadripartita non siano tali da compromettere il faticoso cammino fatto in quest'ultima settimana da Segni nella formazione del governo.

Si è discusso quasi ininterrottamente dalle 9,30 di ieri mattina alle tre di stanotte: diciotto ore filate non sono certo poche, e perciò stamane gli esponenti dei partiti democratici erano stanchi ed affaticati, e non hanno potuto concludere anche sulla struttura del nuovo governo quel pieno accordo che si era invece riscontrato sul programma. Questa seconda fase delle trattative fu aperta alle undici di ieri sera, quando cioè gli esponenti politici si sono accinti all'improba fatica della scelta degli uomini che dovranno occupare i singoli dicasteri.

Le difficoltà sull'assegnazione dei dicasteri sono di un duplice ordine: dipendono dai repubblicani e da «Concentrazione». Per quanto riguarda i socialdemocratici e i liberali essi non hanno molte difficoltà circa l'attribuzione dei portafogli; i primi avranno la vice presidenza con Saragat; il dicastero dei Lavori Pubblici, quello delle Finanze e quello della Pubblica Istruzione (le ultime riserve dei democristiani in proposito sarebbero alla fine cadute); i secondi mantengono De Caro come ministro senza portafoglio, e avranno i dicasteri degli Esteri e dell'Industria o Marina mercantile. Quanto ai repubblicani sembra che all'ultimo momento sarebbero sorte delle difficoltà anche per l'assegnazione della Difesa a Pacciardi.

Il leader repubblicano è stato per molto tempo ministro della Difesa e quando fu sostituito da Taviani si ebbe nel dicastero di via XX Settembre qualche mutamento che forse non è piaciuto a Pacciardi, e perciò era al tempo da supporre che altri mutamenti non propriamente dovuti all'efficienza del dicastero. Si voleva perciò affidare ai repubblicani un dicastero tecnico e si pensava a quello dell'Industria, ma Pacciardi ha insistito per un dicastero politico avanzando la richiesta del ministero degli Esteri o quello dell'Interno, dalle quale avevano avuto inizio le trattative con i repubblicani. Si pensa che finalmente di una richiesta polemica, in quanto poi i liberali avrebbero rinunciato agli Esteri nè i democristiani all'Interno, e perciò si ritiene che alla fine, anche su questo punto non vi dovrebbero essere difficoltà e Pacciardi rimarrà alla Difesa. Tuttavia sono state sollevate, quanto alla spesa, talune garanzie; si ricorderà, infatti, che quando Pacciardi fu ministro della Difesa egli portò il nostro esercito a una grande efficienza, ma con aggravio del bilancio: si tratta ora di contemperare le due esigenze anche nel quadro della pubblica spesa, che i liberali vogliono avviata a sane forme produttive. Ma questo fa parte del programma e, si è già detto, su di esso è stato ormai raggiunto il pieno accordo.

Metterà perciò conto ricapitolare i punti essenziali del programma del nuovo governo Segni; essi sono: 1) completamento del riordinamento costituzionale (elezione dei giudici dell'Alta Corte Costituzionale, approvazione delle leggi relative al Consiglio nazionale dell'Economia e del Lavoro e del Consiglio Superiore della Magistratura); assicurare una valida difesa delle istituzioni democratiche, promuovere l'approvazione della legge elettorale politica non oltre il 31 dicembre; 2) moralizzazione della pubblica amministrazione parallelamente all'applicazione della legge-delega; 3) problema della scuola: deve essere dato un indirizzo che la renda libera da influenze di parte (i liberali hanno sollecitato l'approvazione dei disegni di legge riguardanti l'esame di Stato, la disciplina delle scuole private e i collegamenti delle classi); 4) politica di stabilità monetaria anche per quanto concerne il contenimento della spesa pubblica: sollecita approvazione della legge Tremelloni per la perequazione tributaria e graduale approntamento dei provvedimenti esecutivi del piano Vanoni per la produzione e la piena occupazione; 5) patti agrari: durata di 18 anni per i contratti di mezzadria e di 18 anni per quelli di affittanza alla scadenza dei quali potrà essere riconosciuto anche [illegible] il concorso della «giusta causa» in cambio del prolungamento della durata dei contratti previste la 9 e 12 anni del compromesso Scelba. I liberali hanno ottenuto l'annullamento dell'indennizzo. Per i contratti in corso al momento dell'entrata in vigore della nuova legge la durata è stata stabilita in 15 anni per la mezzadria e in otto anni per le affittanze, sempre senza indennizzo. Ritiro del progetto di riforma agraria predisposto dal ministro Medici e inizio degli studi per una nuova legge di riforma generale; 6) politica industriale: riforma dell'I.R.I. sulla base delle conclusioni della relazione Giacchi e del voto della Camera, accantonamento della legge Angelini-Cappugi, valorizzazione della iniziativa privata, difesa delle piccole imprese e tutela del consumatore mediante una legislazione antimonopolistica.

Stamattina, le previsione

(Continua in 7ª pagina)

### I nomi dei titolari

ROMA, martedì sera.

Ecco il nuovo Ministero dell'on. Segni, così come risulta dalle ultime informazioni di cui siamo venuti in possesso stamane dopo la riunione notturna alla Camilluccia:

**Presidenza:** SEGNI (D. C.);
**Vicepresidenza:** SARAGAT (P.S.D.I.);
**Ministro senza portafoglio:** per i rapporti con il Parlamento DE CARO (P.L.I.);
**Ministro senza portafoglio:** per la riforma burocratica GOODA (D. C. - Concentrazione);
**Ministro senza portafoglio:** per il Ministero del Demanio e delle partecipazioni statali CAMPILLI (D. C.);
**Ministro senza portafoglio:** per la Cassa del Mezzogiorno MATTARELLA (D.C.);
**Interni:** TAVIANI e MORO (D. C.);
**Esteri:** MARTINO (P.L.I.);
**Grazia e Giustizia:** GONELLA (D. C. - Concentrazione);
**Bilancio:** VANONI (D. C.);
**Tesoro:** GAVA (D. C.);
**Finanze:** TREMELLONI (P.S.D.I.);
**Difesa:** PACCIARDI (P.R.I.);
**Pubblica Istruzione:** PAOLO ROSSI (P.S.D.I.);
**Lavori Pubblici:** ROMITA (P.S.D.I.);
**Agricoltura:** COLOMBO (D. C.);
**Trasporti:** ANGELINI (D. C.);
**Poste e Telecomunicazioni:** CASSIANI (D. C.);
**Industria:** ANDREOTTI (D. C.) o CORTESE (P.L.I.);
**Marina Mercantile:** CORTESE (P.L.I.) o ANDREOTTI e TAMBRONI (D. C.);
**Lavoro e Previdenza Sociale:** GUI (D.C.);
**Commercio con l'Estero:** MARTINELLI (D. C.);
**Ministero dello Sport, Spettacolo e Turismo:** ANDREOTTI o altro esponente d. c.

## Riserve di «Concentrazione» sui «senza portafoglio»

Roma, martedì sera.

*A quanto si apprende, l'esito sulla struttura del Ministero sarà raggiunto nel pomeriggio. Questa sera l'on. Segni si recherà dal Presidente della Repubblica per sciogliere la riserva. Ma già stamane, secondo autorevoli informazioni Segni ha avuto dei contatti ufficiosi con Gronchi. Questo incontro è da porsi in relazione con il fatto che alcuni elementi della corrente democristiana non hanno ancora sciolto la questione dei ministri senza portafoglio, esprimendo al riguardo le loro riserve.*

*In proposito negli ambienti politici si fanno però considerazioni fondate sui precedenti storici e si afferma che l'esistenza di ministeri senza portafoglio trova precedenti lontani e vicini. Quelli lontani, collegati alla democrazia prefascista; quelli recenti, riscontrati nei Ministeri costituiti dopo la Liberazione. Infatti, se si fa eccezione per il primo governo Badoglio, composto tutto di funzionari, per il terzo governo De Gasperi, dobbiamo riscontrare che già nel secondo Gabinetto Badoglio, quali ministri senza portafoglio figuravano Croce, Sforza, Rodinò, Mancini e Togliatti. Nel primo governo Bonomi erano ministri senza portafoglio Cianca, Croce, De Gasperi, Ruini, Saragat, Sforza e Scoccimarro. Nel secondo ministero Bonomi vi erano due vice-presidenti, Rodinò e Togliatti, ed un ministro senza portafoglio, Brosio; e l'elenco potrebbe continuare.*

*Le riserve di «Concentrazione» sarebbero condivise in parte anche al Quirinale dove si ritenebbero giustificati solo i ministri senza portafogli che siano collegati alla effettiva attività, quali ad esempio quelli della Cassa del Mezzogiorno e per la riforma burocratica.* V. S.

L'ECCEZIONALE RICEVIMENTO ALL'AMBASCIATA AMERICANA DI MOSCA

# KRUSCEV: "Mi sono piaciute le dichiarazioni di Eisenhower,,

*Il segretario del P.C. sovietico ha blandamente polemizzato con gli occidentali, ha bevuto molto champagne ed ha posato a lungo per i fotografi - "Se ci metteremo di buona voglia, da Ginevra può uscire qualche cosa di decisivo,, - Poi ha definito l'ultimo discorso di "Ike,, come "una ventata di aria fresca,,*

Londra, martedì sera.

*Tutta la stampa occidentale non ha mancato di mettere nel più ampio risalto la notizia del ricevimento dato ieri all'Ambasciata americana a Mosca in occasione della festa dell'Indipendenza americana, ricevimento che ha visto riuniti nella lussuosa residenza di Charles Bohlen tutti i rappresentanti del governo sovietico. Nella «Spasso Dom» l'atmosfera che ha caratterizzato questo nuovo incontro fra Oriente e Occidente è stata proprio come l'ha definita molto acutamente Nikita Kruscev quando, riferendosi alla recente conferenza stampa del presidente Eisenhower, ha parlato di una «fresca corrente d'ozono».*

*«Non vi è dubbio — scrive in proposito un giornale londinese — che il Segretario generale del partito comunista russo, facendo eco alle parole del Presidente, ha scelto proprio la parola "ozono". La cosa è di per se stessa oltremodo significativa: l'ozono infatti non è altro che ossigeno reso più ricco dalle scariche elettriche che si producono nell'atmosfera dopo un violento temporale.*

*«Siamo quindi autorizzati a pensare — prosegue il giornale — che se l'ossigeno di Eisenhower è diventato addirittura ozono per Kruscev, la prossima conferenza di Ginevra si apre sotto buoni auspici».*

*Tutto — o quasi tutto — è stato eccezionale nel ricevimento di ieri a Mosca. Il ricevimento stesso era eccezionale: era infatti la prima volta nella storia, dopo l'instaurazione di normali relazioni fra Unione Sovietica e Stati Uniti (e cioè dal 1933) che le massime autorità dell'URSS visitavano l'Ambasciata americana.*

*Kruscev e Bulganin, entrambi vestiti in abiti scuri da passeggio, erano giunti all'Ambasciata pochi minuti dopo l'arrivo degli altri cinque membri del Praesidium: Kaganovich, Mikoyan, Malenkov, Pervukin e Saburov. Per quasi due ore essi si sono intrattenuti nel giardino della residenza ufficiale americana a Mosca, dove erano stati preparati rinfreschi e pranzi freddi. Le più alte personalità sovietiche hanno conversato affabilmente con l'incaricato d'affari statunitense Walter Walmsley (che sostituisce l'ambasciatore Bohlen, in vacanza), consumando gelati e champagne e brindando agli Stati Uniti.*

*Se Bulganin, alzando il calice, ha brindato al «successo della imminente conferenza di Ginevra», Kruscev ha fatto di più: ha detto che «se le due parti metteranno in tavola le loro carte a Ginevra, qualche cosa di buono ne potrà derivare».*

*Poichè l'avvenimento era eccezionale, i fotografi ed i giornalisti presenti non si sono lasciati sfuggire l'occasione ed hanno preso più volte sotto il fuoco dei loro flash le più alte personalità russe, le quali per altro hanno aderito alle richieste della stampa e hanno posato sorridendo.*

*Quindi ha proseguito: «La recente dichiarazione del presidente Eisenhower alla sua conferenza stampa mi è piaciuta. Naturalmente non tutta. Penso, in ogni caso, che sia stata come una ventata d'aria fresca. La stampa occidentale ha pubblicato congetture di persone responsabili, personalità ufficiali e non ufficiali e persone non responsabili, in somma di ogni genere al persone. Secondo esse, l'Unione Sovietica avrebbe paura di qualche catastrofe e ciò la costringerebbe a prendere misure per ridurre la tensione internazionale. Esse dedicano scarsa attenzione a ciò che diciamo e preferiscono invece leggere qualcosa di più leggero.*

*«Di quelle persone che chiedono se vi erano signore presenti e, avuta assicurazione che nessuna era in grado di poter ascoltare, ha citato il proverbio russo): — Se una suocera è stata adultera, non crede alla virtù della moglie di suo figlio — Con queste persone che vi sono in Occidente persone che, secondo le difetto, aspettano delle mosse degli altri. Esse pensano che se la Unione Sovietica prende una buona decisione è perchè qualcosa l'ha costretta a farlo. Tali persone pensano perfino che l'Unione Sovietica prenda decisioni del genere perchè teme che, non facendolo, le potrebbe accadere chissà quale catastrofe. Se un atteggiamento del genere fosse seguito dal nostro Paese nei confronti degli Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia, nessun accordo potrebbe essere raggiunto. Noi vogliamo invece l'accordo, purchè su basi oneste.*

*«Noi non andiamo a Ginevra con le gambe che si piegano — ha affermato con forza Kruscev — ma vi andiamo come soldati per incontrare valorosi uguali. E' il sistema migliore. Se discuteremo su basi di uguaglianza, se voi ci parlerete onestamente e sinceramente, da eguali a eguali, qualcosa ne risulterà».*

*mo si trattasse di un dibattito parlamentare, ha poi risposto a Kruscev: «Non credo che il Presidente degli Stati Uniti si recherebbe a Ginevra se non avesse seri motivi. Non credo che il Presidente ed i suoi consiglieri sprecherebbero il loro tempo per cose poco o nulla importanti.*

*«Non costituisce una sorpresa — ha proseguito Walmsley — il fatto che nella conferenza stampa del Presidente Eisenhower vi siano state cose che non sono tornate di vostro gradimento. E' per questo motivo che ci rechiamo a Ginevra. Se vi fosse un'unanimità di vedute prima dell'incontro, questo non sarebbe più necessario».*

## Le Borse oggi

### A TORINO

| | 4 | 5 | | 4 | 5 |
|---|---|---|---|---|---|
| Ren.03 | 57 75 | 57 75 | Invest | 2630 | 2630 |
| Ren3½ | 61 25 | 60 60 | A.Cen. | 19.020 | 18.925 |
| » f. c. | 61 35 | 60 70 | An.Am | 15.400 | 15.000 |
| Red3½ | 80 50 | 80 80 | Medi. | 4950 | [illegible] |
| » f. c. | 80 65 | 80 90 | Merid. | 1570 | 1580 |
| Ric.5% | 92 95 | 92 20 | Tor. M. | 185 — | 186 — |
| » f. c. | 93 — | 92 30 | Italgas | 1705 | 1715 |
| Red5% | 91 75 | 91 75 | Sip | 1416 | 1416 |
| » f. c. | 91 85 | 91 85 | Terni | 284 — | 282 — |
| Ric.5% | 71 30 | 71 20 | P.O.E. | 762 — | 769 — |
| » f. c. | 71 40 | 71 30 | Unes | 687 — | 687 — |
| Ric.5% | 90 35 | 90 05 | Sisd | 2425 | 2440 |
| » f. c. | 90 40 | 90 15 | Sme | 2710 | 2710 |
| Bo. '59 | 97 — | 97 10 | Viscosa | 2825 | 2845 |
| » '60 | 96 60 | 96 80 | Marelli | 570 — | 565 — |
| » '61 | 96 20 | 96 20 | Fiat | 1553 | 1557 |
| » '62 | 95 95 | 95 85 | Nebiolo | 23 20 | 23 — |
| » '63 | 95 90 | 95 90 | Incet | 582 — | 582 — |
| Triest.5 | 84 30 | 84 30 | Mont. | 1135 | 1140 |
| Ed.4½ | 88 80 | 88 30 | Pirelli | 500 — | 500 — |
| Irl 5½ | 90 30 | 90 50 | Ura | 475 — | 487 — |
| » 6% | 96 50 | 97 — | Ansald. | 1140 | 1140 |
| Imi4½ | 96 — | 96 — | Vinchio | 1940 | 1810 |
| Imi5% | 97 75 | 97 75 | Châtill. | 3310 | 3640 |
| Cr.4½ | 225 — | 225 — | Elr | 3630 | 3630 |
| Imi5½ | 96 25 | 96 25 | Schiap. | 1670 | 1670 |
| Iri-El.4 | 110 — | 109 40 | Anic | 2750 | 2820 |
| »Sider5 | 87 70 | 87 85 | Rum.ca | 1520 | 1525 |
| Fer.5% | 87 — | 87 — | M.pozi | 2535 | 2535 |
| »5%'57 | 88 — | 88 — | Mediol | 2800 | 2825 |
| S.Paolo | 91 — | 91 — | Zucch. | 1980 | 1960 |
| » 4% | 94 — | 94 — | Unica | 90 50 | 90 — |
| » 3.5% | 84 — | 84 — | Cart.It. | 4595 | 4600 |
| I. Mob. | 92 — | 92 — | Burgo | 13.350 | 13.450 |
| Sic.5% | 99 — | 99 — | Fom.R | 37.000 | 37.500 |
| F.Sic. | 84 80 | 84 80 | Fiam.F | 1050 | 1050 |
| Imi 6% | 95 80 | 95 70 | F.Cisa | 1315 | 1350 |
| »XI-5% | 95 — | 95 — | M.A.I. | 14.800 | 15.000 |
| »XVI% | 94 50 | 94 50 | Bialla | 59 — | 59 — |
| »FF.S | 90 75 | 90 95 | Velino | 2750 | 2700 |
| Fiat6% | 99 20 | 99 50 | Mar.M. | 1330 | 1330 |
| Pir.4% | 100 50 | 100 — | Sade | 1505 | 1505 |
| Olv.7% | 101 70 | 102 10 | Ferrov. | 185 — | 185 — |
| » '53 | 102 25 | 103 50 | Allem | 1015 | 1015 |
| Mon.40 | 104 — | 104 — | Wool | 590 — | 585 — |
| » 48 | 104 — | 104 — | Perm. | 670 — | 670 — |
| Ilar7% | 105 — | 105 — | Olivett. | 870 — | 870 — |
| F.D.7% | 105 — | 105 — | Pirelli | 3187 | 3050 |
| Sme7% | 102 75 | 103 10 | Safe | 1843 | 1840 |
| Wes.7 | 101 — | 100 50 | Lig.gs | 673 — | 675 — |
| Fr.mi6% | 91 10 | 91 10 | Filipp. | 357 — | 356 — |
| Cart7% | 104 — | 105 50 | Teles | 18.000 | 18.000 |
| Sade% | 99 — | 99 — | Burgo. | 10.030 | 10.200 |
| Vis.6% | 93 30 | 93 30 | Galm. | 195 — | 195 — |
| Cal.6% | 100 30 | 100 50 | Fiab | 168 — | 168 — |
| [illegible] | 100 — | 99 25 | Lanza | 7500 | 7500 |
| Timo 6 | 96 75 | 96 75 | Ansald | 7850 | 7875 |
| Selm 6 | 96 90 | 96 90 | Acq.P | 3300 | 3225 |
| Fer.7% | 99 75 | 99 75 | Piaria | 32 — | 32 — |
| Edis.% | 97 — | 97 — | Nardil. | 6900 | 6900 |
| Sip 6% | 99 25 | 99 30 | Selm | 4315 | 4300 |
| Terni 6 | 93 50 | 94 — | Riesm | 6875 | 6875 |
| Unes% | 94 — | 94 — | G.Im.R | 701 — | 702 — |
| Coop 4 | 92 90 | 92 95 | Bienni | 5900 | 5900 |

A metà seduta il mercato consolida le basi minime raggiunte e inizia un agevole lavoro di recupero sotto la spinta di compere progressivamente accentuate.

Il listino vede in luce notevoli progressi dei minimi, determinando la formazione di un equilibrio attorno alle chiusure precedenti.

Titoli di Stato stazionari.

Ancora più sensibile l'opera delle compere nell'immediato dopoborsa, con Fiat e Montecatini attestate su prezzi superiori.

Diritti Sade a pagamento: 540.

Diritti Forneci Riunite a pagamento: 4200.

*Cambi ufficiali per l'esportazione:* Stati Uniti 624,85; Canadà 634,70; Svizzera 145,80.

*Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa:* sterlina oro 5850-5950; marengo 4100-4200; sterlina unit. 1700-1720; dollaro carta 624-628; franco svizzero 146,25-147,25; franco francese 168-178; oro fino 707-715; argento 19,50-20.

### A MILANO

La prime battute della riunione si sono svolte stamane su intonazione resistente, ripetendo all'incirca le quotazioni del pomeriggio di ieri. Seguiva una fase di realizzi.

Tra i valori maggiormente trattati, oltre alla Fiat e alla Catini, resistenti come al solito sui livelli massimi, degna di rilievo è la ripresa di taluni tessili, e in particolare degli artificiali Chatillon e Viscosa. Anche le Linificio, Stampati e Olcese, ricuperavano significative frazioni di prezzi. Ben tenuti, inoltre, i valori del gruppo Finsider, e in particolare la Dalmine. Un'attenzione particolare i compratori dimostravano verso l'Anic, largamente scambiata e in progresso.

Dollaro USA 624,67; dollaro canadese 633,40; franco svizzero 145,73.

*Ecco i prezzi:* Generali 18.360; Fibre 2650; Viscosa 2850; Finsider 600,50; Montecatini 2823; Ansaldo 1175; Centrale 9310; Fiat 1567; Nebiolo 22,80; Edison 2770; Sip 1412; Terni 280,50; Unes 685; Stet 2440; Romana Zuccheri 1852; Anic 2824; Saffa [illegible]; Italgas 1711; Rumianca 1528; Burgo 13.360; Italcementi 12.400; Pirelli [illegible]; Pirelli e C. 3000.

NELLA DORA A SAINT MARCEL

## Nella tragica griglia il cadavere di un bimbo

*Continuano le indagini per l'identificazione della salma rinvenuta ieri nello stesso punto - Il padre di Franco Cavalla esclude che si tratti di suo figlio*

Aosta, martedì sera.

Poco prima di mezzogiorno alcuni operai hanno rinvenuto nella stessa griglia di Saint Marcel, dove ieri venne ritrovata la salma di uno sconosciuto, il cadaverino di un bimbo di cinque-sei mesi. Il fatto questa volta appare senza dubbio più grave, poichè deve trattarsi sicuramente di infanticidio, non essendo pervenuta all'autorità alcuna denuncia in merito alla scomparsa di un bimbo.

Data l'ora tarda e non avendo il medico condotto dott. Notari ancora compiuta la visita necroscopica, non è dato di conoscere le precise cause della morte del bimbo.

Nel frattempo i carabinieri di Nus non hanno fino a questo momento raccolto elementi sufficienti per stabilire l'identità del cadavere rinvenuto ieri pomeriggio nella griglia del canale della Montecatini a Saint Marcel. Stamane Giovanni Battista Cavalla, unitamente alla figlia, si è nuovamente recato all'obitorio del cimitero di Nus per tentare di riconoscere nel cadavere rinvenuto il proprio figlio Franco, scomparso quindici giorni or sono dopo un incidente stradale. Ma anche questo tentativo è andato a vuoto. «Non è mio figlio», ha detto il povero padre piangendo, e si è allontanato mantenendo in cuore la speranza di ritrovare ancora vivo il suo Franco.

Nel frattempo alcuni giovani di Saint Vincent, fatti giungere appositamente dal maresciallo Vacchina, della stazione di Châtillon, hanno riconosciuto nel cadavere il Franco Cavalla, per cui tutto ritorna nel mistero. Da Aosta è sceso il brigadiere Turello della Squadra scientifica, della Scientifica, e è stato attivo per le impronte digitali ... per il momento non si conoscono i risultati di questa indagine.

## Deserta l'asta dei beni Pernigotti

Genova, martedì sera.

La seconda udienza per la vendita all'incanto dei beni del fallimento Carlo Pernigotti di Ovada è andata deserta.

Il Tribunale di Genova aveva suddiviso in cinque lotti i beni Pernigotti ed il 17 giugno scorso erano stati venduti i primi due lotti: un appartamento in piazza della Vittoria, a Genova, che serviva da ufficio alla ditta, e una palazzina con terreno a Campoligure.

Stamane è stata invano «chiamata» la vendita degli altri lotti. Essi consistevano nella parte principale dei beni Pernigotti: lotto A: stabilimento industriale in Ovada, corso Italia 11, di metri quadrati 4850, prezzo d'incanto: 45 milioni; lotto B: appezzamento di terreno di metri quadrati 500 in via Duchessa di Galliera a Ovada, prezzo d'incanto 1 milione; lotto C: stabilimento industriale in Campoligure con appartamento, prezzo d'incanto 24 milioni.

Nessuno si è presentato in cancelleria per fare il prescritto deposito per concorrere all'asta, così che il giudice delegato, dott. Giulio Gallelli Piuma (cancelliere dott. Rossi), ha dichiarato andata a vuoto l'asta, riservandosi di prendere in seguito nuove decisioni circa la vendita dei beni Pernigotti.

# I russi avrebbero un «caccia salamandra» capace di superare il «muro del caldo»

*Tale incredibile limite si troverebbe sui 2650 km. orari - Il monoplano, secondo informatori germanici, sarebbe interamente costruito in «titanio», metallo che denuncia un altissimo punto di fusione*

Dal nostro corrispondente

Londra, martedì sera.

A sole 24 ore dalla grande parata aerea svoltasi vicino a Mosca in cui i russi hanno mostrato di essere tutt'altro che inferiori agli occidentali in campo aeronautico, si è appreso ieri a Londra che l'Unione Sovietica avrebbe scoperto il segreto di superare la «barriera del caldo», la rovente muraglia contro cui cozza quell'aereo che riesca raggiungere le 2650 miglia orarie. A questa velocità infatti l'urto dell'aria contro l'apparecchio è così violento da generare calore sufficiente a fondere le strutture metalliche del velivolo: la soluzione di questo problema è tuttora considerata nei Paesi occidentali come una remota meta da raggiungere, e gli esperimenti di laboratorio e di difficile attuazione, in quanto dovrebbero creare una lega capace di resistere alle altissime temperature che si svilupperebbero nel volo, l'unica ... la «barriera del caldo» a causa della tremenda prova di temperatura.

L'aereo russo, secondo il giornale Neues Deutschland della Germania orientale che diffonde la sorprendente notizia, si troverebbe già in fase di costruzione. Ciò significa, si commenta con stupore a Londra, che tutti gli esperimenti, a terra, con modelli, hanno avuto successo e che i russi hanno già scoperto anche il modo di evitare al pilota, nel superamento della barriera, di morire bruciato. Di questo velivolo il giornale germanico dà una sola caratteristica: invece di avere, come quasi tutti i nuovi caccia occidentali, le ali piegate all'indietro o a «delta», le ha diritte come un comune apparecchio.

Gli esperti aeronautici inglesi hanno definito la notizia «sorprendente» e hanno aggiunto che l'unico metallo in cui si possa immaginare costruito il velivolo è il titanio. Si ricorda però che, durante gli ultimi due anni, gli scienziati russi hanno annunciato più volte di essere riusciti a creare una nuova lega capace di resistere ad altissime temperature e avente lo stesso peso dell'alluminio, ed è forse con questo materiale che si sta costruendo ora in Russia l'apparecchio che supererà la «barriera del caldo» ed esplorerà il misterioso, vergine mondo delle velocità ultratermiche.

Mario Ciriello

# CRONACA CITTADINA

Si costituisce stasera nella nostra città la Cassa Mutua delle massaie

# Le donne di casa avranno la pensione

*I provvedimenti (trattamento di assistenza in caso di malattia e previdenza per la vecchiaia) stanno per essere approvati dal Parlamento e riguardano nella nostra provincia 320 mila casalinghe - Intervista con la signora Parmentola, organizzatrice della "mutua,, a Torino*

*Dopo secoli di lavoro silenzioso, svolto nell'umiltà della casa, le massaie hanno deciso di far sentire la propria voce, far valere le proprie ragioni e di essere finalmente considerate lavoratrici come tutte le altre, con gli stessi diritti e doveri.*

Avendo atteso così a lungo, sembrano ora preoccupate di risolvere a tempo di record tutti i problemi: dopo una prima assemblea riunitasi nel mese di marzo di quest'anno, il 23 giugno è nata a Roma davanti al notaio la prima Cassa Mutua per le donne di casa intitolata la «Casalinga». Ne è promotrice la professoressa Maria Teresa Bartoli Macrelli, sorella del vice-presidente della Camera e direttrice la signora Ada Piperno. Contemporaneamente è stata presentata al Parlamento una proposta di legge firmata dall'on. Macrelli nella quale si chiede l'intervento ed il contributo dello Stato nella questione.

A Torino, a quanto pare, le cose non andranno meno in fretta. Vi è già un nucleo per l'organizzazione della Cassa, vi è una sede in via del Carmine 11 ed una donna intelligente e preparata, la signora Giulia Mare Parmentola che ne è l'animatrice.

Abbiamo trovato Giulia Parmentola seduta al suo tavolo di lavoro assediata dalle telefonate e dalle richieste del pubblico. Piccola, magra con lo sguardo e la voce di chi è abituato a prendere decisioni rapide e serie, la signora ci ha illustrato la situazione italiana e torinese, in questo momento.

«La Cassa Mutua di Roma — ha detto — è la prima sorta sinora in Italia e, credo, in Europa. Bisogna dire che le mie amiche della capitale hanno avuto subito entusiastiche adesioni. Esse chiedono ad ogni massaia che desideri iscriversi alla «Casalinga», un contributo di 300 lire al mese che danno diritto a 200 lire per ogni giorno di malattia, al ricovero in ospedali e cliniche per interventi chirurgici e parto e, dopo 15 anni ad una pensione. Non posso ancora dire, e forse non lo possono neppure le organizzatrici romane, a quanto ammonterà la somma della previdenza mensile per la vecchiaia.

La «Casalinga» si propone di ridurre a 150 lire il contributo quando, discussa ed approvata la proposta di legge, lo Stato interverrà con un aiuto. «Senza questo intervento avremmo le ali tarpate — continua la signora Parmentola — in ogni mutua vi sono due contribuenti: il lavoratore, e il datore di lavoro che paga la quota maggiore. In questo caso lo Stato dovrà fungere da datore di lavoro. Nella proposta di legge, firmata dal vice-presidente della Camera, è stato necessario indicare anche quale dovrebbe essere la fonte da cui trarre i milioni per il contributo alla Cassa: noi abbiamo pensato alle lotterie e al Totocalcio».

Secondo le previsioni delle organizzatrici la Mutua non sarà una sola in Italia.

«Tutti i nostri sforzi sono rivolti a creare un organismo funzionante, non un elefante difficile a muoversi. Cerchiamo inoltre di eliminare tutti i difetti della burocrazia. Ogni regione e ogni provincia avrà una o più mutue che saranno impostate secondo le esigenze della zona. L'Italia è un paese troppo vario sotto ogni punto di vista per imporre leggi e regolamenti eguali dappertutto».

A Torino l'organizzazione della Cassa Mutua è nella sua fase centrale. Sono stati già condotti a termine dei sondaggi fra il pubblico che hanno dato esito soddisfacente. Stasera avverrà una riunione fra il gruppo dei promotori per stabilire pubblici dibattiti su questo tema, affissione di manifesti (già pronti), uno schema del regolamento. La costituzione ufficiale davanti al notaio avverrà verso la fine dell'estate.

E' facile prevedere che le adesioni non mancheranno alla Cassa. Le casalinghe nella provincia di Torino sono 320 mila, 110 mila delle quali in città. In questo numero non sono comprese soltanto le donne che per matrimonio o altre ragioni non ricoprono incarichi regolarmente retribuiti, ma anche lavoratrici il cui mestiere, per esempio di sarta, modista, ricamatrice ecc., non dà diritto a nessuna assistenza previdenziale.

«Alla Mutua — conclude la signora Parmentola — potrà iscriversi qualunque donna dai 18 anni sino ad un'età praticamente illimitata purchè non sia già assistita da un'altra cassa malattia o per lavoro proprio o per l'attività del marito. Noi intendiamo infatti portare soccorso ad una vasta categoria di persone che, pur contribuendo con le proprie energie alla vita familiare e sociale sono sole, senza appoggio o tutela. In particolar modo ci rivolgiamo alle massaie, a quelle madri di famiglia il cui lavoro, diuturno e faticoso, richiede sacrifici e rinuncie continue e non è mai stato veramente riconosciuto».

La signora Parmentola, diplomata in ragioneria, è madre di un giovanotto di 23 anni, studente universitario e moglie di un funzionario del Municipio. «Io appartengo a quella categoria di persone che, per l'occupazione del proprio marito, hanno già assistenza alle malattie e non potrò quindi iscrivermi alla Mutua delle casalinghe, ciò non mi impedirà di lavorare con energia a favore di chi non ha avuto sinora nessun aiuto dalla società».

Giulia Parmentola organizza 110 mila donne torinesi

CINEMATOGRAFICA SCENA DA FAR WEST NEI PRATI DI BORGATA VITTORIA

# Da solo cattura due giovani che gli hanno sparato

**La spiegazione in commissariato: "Volevamo soltanto provare l'arma!,,**

Scena da Far West sui prati della Borgata Vittoria. Due giovani hanno sparato alcuni colpi di pistola contro una coppia di fidanzati. La ragazza è svenuta per lo spavento ma l'uomo si è coraggiosamente gettato contro gli sparatori, disarmandoli. Portati quasi di peso al Commissariato della Madonna di Campagna, i due hanno dichiarato candidamente: «*Non sapevamo come passare la serata. Volevamo soltanto divertirci un poco*».

Ieri sera alle 23 le case della periferia erano deserte e i prati apparivano invece affollati. Intere famiglie si erano trasferite sull'erba fresca, in cerca di un poco di refrigerio all'afa e nonostante l'ora tarda, nessuno si decideva a rientrare. Lungo la ferrovia di Milano, in strada delle Campagne, due fidanzati chiacchieravano seduti accanto a una siepe. Lui, un impiegato di 26 anni; Mario Policante, abitante in via Giorgio de Geneys 41. Lei una ragazza di vent'anni.

Il Policante è noto per la sua non comune forza fisica. E' alto un metro e ottanta, pesa quasi cento chili.

«*Stavo conversando con la mia fidanzata* — ha raccontato più tardi alla polizia. — *Ad un tratto udii il rumore di una motocicletta che passava sulla strada, fermandosi qualche metro avanti*».

Seguì qualche minuto di silenzio, poi, improvvisi, due secchi colpi di pistola echeggiarono nell'aria.

«*Ho sentito distintamente il sibilo dei proiettili che passavano sulle nostre teste*» ha spiegato il Policante.

I due giovani, spaventati, si distesero sull'erba. Non osavano gridare, nè muoversi. La ragazza, colta da una crisi isterica, si mise a piangere e cadde in deliquio. Il Policante invece decise di passare alla controffensiva. Strinse i pugni, grossi e pesanti come mazze, e si alzò silenzioso nell'ombra. Lentamente si avvicinò alla siepe che era a pochi metri, e ristette, ascoltando. Dall'altra parte gli giungevano risatine sommesse e qualche frase smozzicata: «Si sono presi un bello spavento», diceva una voce.

A quelle parole, il Policante perdette la calma. Con un balzo superò la siepe andando a cadere, piedi pari, sulla schiena di un uomo chino sull'erba.

«Sono un agente di polizia. A me l'arma» — tuonò il giovanotto. Davanti a lui due uomini lo guardavano tremanti. L'arrivo del Policante li aveva colti di sorpresa, lasciandoli senza voce. Uno dei due teneva tremando una pistola a tamburo, calibro 6,35. Quando la ebbe tra le mani, il Policante la buttò lontano poi, come una furia, si lanciò sugli sparatori. Furono sufficienti pochi istanti per ridurli all'impotenza. Poi, tenuti per le spalle, i due vennero sospinti a viva forza verso il commissariato di Madonna di Campagna.

Davanti al funzionario, i due hanno fornito le loro generalità: Elio Pelezzaro di 20 anni, e Primo Trentin di anni 21, abitanti in viale Madonna di Campagna 23. Il Pelezzaro, l'autore degli spari, ha narrato di aver acquistato la pistola qualche giorno fa da uno sconosciuto incontrato ad Avigliana: «Non mi rifiuto mai di fare un'opera buona — ha detto al commissario. — Quel poveretto aveva urgente bisogno di denaro».

Ieri sera alle 22 il Pelezzaro e il Trentin erano usciti di casa in motocicletta per provare l'arma. Visti i due seduti sul prato, avevano voluto unire l'utile al dilettevole. Collaudare l'efficienza della pistola e divertirsi allo spavento altrui. Saranno denunciati per porto abusivo di arma, e mancando gli estremi per una più grave imputazione, per spari in luogo pubblico.

Mario Policante, 20 anni

**TEMPERATURA DI OGGI**

| | |
|---|---|
| MASSIMA | +29,4 |
| MINIMA | +14,8 |

Il bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temp. media 19,8; alle ore 8 di stamane 21,2; umidità 65%. Previsioni: cielo nuvoloso, temporali locali. Temperatura in leggera diminuzione.

Dove sono precipitati i corpi dell'accademico Luigi Revelli e della ventenne Maria Viano?

# Ore d'angoscia sul ghiacciaio del Gelas mentre si cercano gli alpinisti spariti

Scoperto qualche pietoso resto nel canalone di Lourousa: un guanto, un berretto, ciuffi di capelli

**Due francesi caduti al Galisia**

Le squadre di soccorso hanno ripreso stanotte la loro opera sul ghiacciato canalone di Lourousa alla ricerca dei due alpinisti torinesi precipitati durante la salita al monte Gelas. Ieri vi era ancora qualche speranza di trovarli vivi; oggi c'è la quasi certezza che sono morti. Se anche fossero sopravvissuti al terribile volo Luigi Revelli e Maria Celeste Viano sarebbero certamente periti per assideramento.

I soccorritori hanno ieri battuto metro per metro tutto il canale di Lourousa, uno scivolo di ghiaccio dalla pendenza di 45 gradi che scende per 800 metri dal colle Coolig, tra la parete nord del Corno Stella e la vetta del Gelas di Lourousa.

Salire quel canale non è un'impresa facile, ma uno scalatore dell'esperienza di Luigi Revelli, il cinquantunenne «accademico» del Cai, non doveva aver alcun timore ad affrontarlo. La sua compagna, Maria Celeste Viano, aveva soltanto 20 anni ma non era neppur lei una novellina: aveva la prudenza dell'alpinista ed una adeguata preparazione.

I loro due compagni di gita, Porta e Blanchetto, non hanno visto come si svolse la sciagura, avvenuta all'improvviso, senza un grido, alle 13,10 di domenica, mentre il gruppo incominciava la discesa perchè il maltempo impediva di proseguire.

Porta e Blanchetto, scorsero il Revelli e la sua compagna mentre rotolavano per il ripido pendio, a velocità sempre crescente. Forse non si saprà mai quale dei due sia «partito» trascinando l'altro, oppure se entrambi furono trascinati insieme da una slavina, dall'improvviso spostarsi della coltre superficiale di grandine e neve sopra il fondo ghiacciato del canale. La piccozza ed il sacco della Viano furono trovati quasi alla sommità, più in basso un rampone del Revelli, e cinquecento metri sotto, la sua piccozza. Certamente l'«accademico» tentò di fermare la caduta verso l'abisso servendosi della piccozza; la giovane invece abbandonò subito l'attrezzo. Al termine della prima parte del canalone i due corpi piombarono su un terrazzino di roccia, furono sbalzati in fuori e ripresero a rotolare. Sulla neve i soccorritori hanno trovato anche il berretto della ragazza, un guanto, un ciuffo di capelli. Questi elementi sembrano confermare che i due furono sepolti da grandine e neve durante la bufera che si scatenò un'ora dopo. Meno probabile è che siano finiti nella crepaccia terminale, ove si riversano con una cascata le acque del ghiacciato.

Stanotte all'una le squadre sono ripartite: prima di mezzogiorno hanno certamente dovuto abbandonare il canalone perchè la giornata è bellissima ed il sole può provocare terribili valanghe. Ma ancora nessuno è ridisceso a valle per portare l'annuncio del ritrovamento o il mancato esito del secondo giorno di lotta per strappare alla montagna le vittime.

Ieri, a tarda ora, era giunto alle Terme di Valdieri un automezzo con un plotone del Battaglione di Artiglieria alpina «Susa», attualmente accampato a Chianale, in alta Val Varaita. Ventun soldati al comando del tenente Corianzo, un drappello di carabinieri e di guardie forestali, alcuni valligiani e gli alpinisti della squadra di «Soccorso alpino» del C.A.I. di Cuneo e di Torino sono partiti alla luce delle torce.

Al bivacco Varrone si sono divisi in gruppi, muniti di picconi e di badili che batteranno tutta la zona di detriti trascinati dalle slavine, salendo e percorrendo successivamente tutto il canalone coperto da uno strato di grandine il cui spessore massimo raggiunge perfino i cinquanta centimetri. Sotto quella coperta dormono probabilmente il loro eterno sonno l'anziano alpinista e l'allieva.

Ormai neppure più i familiari sperano nell'impossibile salvezza; ieri sera il padre del Revelli e il fratello della ragazza Giorgio Viano, che aveva partecipato alle operazioni di soccorso, affranti dal dolore hanno lasciato le Terme diretti a Torino.

■ Con un lieto fine si è invece conclusa l'avventura dei due francesi caduti sotto il colle di Galisia: gli alpinisti Lucien Caliot, di Fontenay Bois, e Marcel Mougey, di Parigi erano partiti dalla Valle d'Isère. Volevano raggiungere Ceresole attraverso alle montagne e di qui salire al Gran Paradiso. Poco sotto il colle i due scivolavano sulla neve molle, lungo un canalone di neve ripido ma non pericoloso. Dopo aver rotolato per un'ottantina di metri si fermavano su un nevaio: il Mougey era ferito alla testa, il Caliot si era tagliato ad una gamba con i ramponi. I due riuscivano a raggiungere i casolari del Serù dove venivano soccorsi da alcuni montanari.

L'accademico Luigi Revelli

Scivolando per il vertiginoso canalone, gli scalatori sono finiti in uno dei mille crepacci

La banda degli stupefacenti è ritornata ieri all'assalto

# I ladri hanno scelto con cura oppio, eroina e foglie di coca

La banda degli stupefacenti è tornata all'assalto. Ieri notte la farmacia di via Stradella n. 93 è stata svaligiata: i ladri, che potevano scegliere tra numerose e costosissime specialità, si sono limitati a impossessarsi di droghe a base di alcaloidi per un valore «legale» del tutto trascurabile: 40 mila lire. Inutile aggiungere che questo valore, al mercato del «paradiso artificiale», risulta immediatamente moltiplicato per 25, se non di più.

La tecnica dei ladri è quella ormai solita: conoscenza perfetta dei locali della farmacia e delle relative serrature, uso di chiavi false e perizia consumata nello scegliere i prodotti sia allo stato greggio che sotto forma di specialità.

Gli svaligiatori, dopo aver aperto la porta del retrobottega con una chiave falsa, si sono diretti a colpo sicuro verso il locale dove si trova l'armadietto degli stupefacenti. E' bastato quindi un lievissimo sforzo con uno scalpello per forzare il battente di legno della scansia ed avere a portata di mano le scatole contenenti le rare droghe: 100 grammi di oppio, una decina di flaconi di eroina, un pacchetto da 200 grammi di foglie di coca, un centinaio di fiale di cocaina e mefedina.

L'attenzione degli ignoti si è poi rivolta ad un altro armadio su cui campeggiava la scritta: «Veleni». Scassinarono la serratura, ma non presero nulla.

Questo ultimo colpo della «banda» viene ad aggiungersi agli innumerevoli compiuti da sei mesi a questa parte: tra quelli di maggior rilievo si ricorderanno il furto presso la filiale della «Farmitalia» di piazza Castello, nei lavoratori dell'«Unione Farmaceutica Torinese» di via Passalacqua e nella farmacia Portis di via Madama Cristina. Il danno arrecato si limita a un totale di qualche centinaia di migliaia di lire. Ma, come si è detto, considerando gli altissimi prezzi pagati sul mercato nero degli stupefacenti, tale somma è destinata a raggiungere, automaticamente, il valore di almeno 10 milioni.

I ladri, in tutti questi casi, hanno dimostrato una diabolica abilità: lavorando con guanti di gomma, hanno evitato di lasciare impronte digitali e quindi ogni elemento che possa permettere alla polizia di giungere alla loro identificazione.

Il dott. Michele Mostia, presso la scansia saccheggiata

IL DRAMMA D'UNA COMMESSA DI MODE

# Rovinata dal tabacco

*Per aiutare il marito contrabbandiere di sigarette aveva rubato mezzo milione alla padrona*

Numerose commesse di negozio questa mattina fra il pubblico al processo in Tribunale contro la loro collega Dina Gonella, di 28 anni. L'imputazione era di appropriazione indebita e di falso. Dina Gonella era più di una commessa, era direttrice del negozio di mode di via Santa Teresa 21. La proprietaria, Clotilde Mazzacorda, l'aveva assunta all'età di 11 anni. Le aveva insegnato a portare le scatolone alle clienti con gli abiti confezionati, a sorridere, a rispondere sempre gentilmente, a sapere interpretare il desiderio delle signore eleganti. Poi le insegnò ad aiutare le signore ad avere un loro desiderio ben definito: quando la ritenne capace le affidò la direzione del negozio. Lei trattava con le clienti, lei pagava i fornitori e le altre ragazze del laboratorio, lei faceva il prezzo della confezioni.

La signora Mazzacorda in tanti anni fu sempre soddisfatta di Dina Gonella. Ma il 2 febbraio scorso non la vide presentarsi in negozio. Alle 9 ricevette una lettera: «Signora, confesso di aver abusato della sua fiducia trattenendomi 551 mila 830 lire. Pensavo di potergliele restituire senza che lei si accorgesse dell'ammanco. Purtroppo mi è impossibile e le chiedo perdono. Oso scongiurarla di non denunciarmi promettendo che le salderò il debito appena mi sarà possibile. La sua dev.ma Dina».

La proprietaria del negozio riferì il caso alla Procura della Repubblica e il magistrato inquirente accertò che la condotta della giovane donna era cambiata dopo il matrimonio con Franco Giordano, un giovanotto di tre anni meno anziano di lei, bruno, alto. Di professione il Giordano faceva il contrabbandiere di sigarette. Aveva assicurato alla moglie che si poteva guadagnare molto speculando sul tabacco estero e l'aveva convinta a sottrarre la somma alla sua padrona.

«E' questione di pochi giorni — le aveva detto —: vado alla frontiera svizzera, rientro a Torino, cedo la merce e incasso i denari». Purtroppo mentre entrava in città fu sorpreso dalle Guardie di Finanza. Il carico fu sequestrato e il Giordano perse tutta la somma impiegata.

Con la moglie è comparso anche lui stamane in giudizio.

Il Tribunale (pres. Moscone, P.M. Luise, canc. Castelli) non si è convinto della responsabilità del marito e non ha ritenuto che ci siano le prove che sia stato lui ad indurre la moglie ad impossessarsi del mezzo milione. Pertanto, dopo l'arringa del difensore avv. De Marchi e quella del patrono di parte civile, avv. [illegible] ha condannato la commessa infedele ad 11 mesi e 10 giorni di reclusione, concedendo i benefici di legge, ed ha assolto il Giordano con la formula dubitativa.

**SPETTACOLI**



TACCUINO — Il SOLE sorge domani, mercoledì 6 luglio (187-178) alle ore 4,48; tramonta alle 20,17. La LUNA nasce alle 20,57, tramonta alle 5,58.

**PASSATEMPI**

RIPORTO

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| LA | | RAN | | E |
| | TI | | PA | |
| TRI | | E | | RO |
| | FAT | | CHE | |
| GHI | | CAM | | LI |
| | MA | | MA | |

Le sillabe seguenti, riportate nelle caselle vuote, daranno, con le altre già scritte, un motto di Rivarol:

BIA - CAT - CE - CHE - FIR - GA - IN - LE - PA - RA - SFE - TI - TO - VA - Ri

Soluzione del gioco precedente

Di 7 lettere: Pulpito - Alterar - Firmato - Stantio.

Di 2 lettere: Pa - Ma.

# Una strada vale l'altra

IL NOME di Oscar De Marzi era già notissimo agli appassionati di motociclismo di tutta la nazione. Partecipando alle gare degli ultimi sei anni egli aveva saputo mettere in mostra tanta capacità e tanto ardimento da diventare il beniamino fra tutti i corridori, il «campione» per eccellenza. Suo padre, proprietario di un grande pastificio, avrebbe preferito che il figlio, già venticinquenne, dedicasse maggiore attività alla azienda e minor passione al motociclismo; ma ormai non era più possibile contenere l'entusiasmo che il giovane aveva per tutto ciò che riguardava le motociclette e certo nemmeno possibile era arrestare la sua carriera che bruciava le tappe con ritmo affascinante.

La grande, tradizionale gara Nord-Sud, che ogni anno portava i centauri, con un percorso di oltre millecinquecento chilometri, da un capo all'altro della nazione, era imminente. Il nome di Oscar De Marzi non era ancora scritto sull'albo d'oro della meravigliosa gara, ma lo sarebbe stato quasi sicuramente questa volta. Egli sapeva osare oltre il limite massimo del rischio e poteva unificarsi in un motore che rappresentava il più alto risultato della tecnica moderna. La vasta schiera degli sportivi della città di Ognifede, nella quale il De Marzi abitava, era già da tempo in fermento per questo eccezionale avvenimento motoristico. Nei clubs motociclistici le discussioni sulla gara e le esaltazioni di Oscar De Marzi si protraevano ogni notte fino a tarda ora; gli ammiratori del campione erano ansiosi di vederlo nel pieno della sua azione sulle strade di casa che sarebbero state percorse dalla gara.

Fu nella giornata di venerdì 27 maggio che il De Marzi si portò nella città del nord dalla quale doveva partire la corsa, per andarsi ad iscrivere. La motocicletta che la casa per la quale correva gli aveva destinato era già negli stalli della partenza, revisionata e pronta per affrontare il grande sforzo. Il campione fece in serata un breve allenamento e uno più esteso lo fece l'indomani, la vigilia. Infine alle otto di sera andò a dormire dopo avere ingerito due pastiglie di sonnifero e aver pregato i meccanici di svegliarlo alle una e trenta. La sua partenza era fissata per le ore due e quarantasette, dopo che erano già partiti sessantadue corridori.

Tutto si svolse secondo il programma fissato. Alle due Oscar De Marzi si alzò, bevve una buona dose di caffè per eccitare convenientemente i propri sensi e i propri riflessi, indossò la divisa di pelle, si accertò che la motocicletta fosse perfettamente in ordine anche nei minimi particolari (il cuscino poggiapetto di gomma, fissato sul serbatoio, gli sembrava troppo sottile e lo fece cambiare, ma poi convenne che andava bene il primo con il quale s'era già abituato negli allenamenti), ricevette un telegramma di auguri dal padre e poi fu sulla linea di partenza. Tutto intorno, ai lati e alle spalle, era un fermento di luci e di canti di motori, ma davanti alla moto s'apriva una striscia nera d'asfalto delimitata da due siepi di folla, una striscia che si sarebbe snodata con lo stesso asfalto e la stessa folla per millecinquecento chilometri. La bandierina si abbassò e la motocicletta scattò in avanti; il rombo del motore s'impennò una, due, tre volte per accordarsi con le marce e continuò un canto d'ebbrezza nel buio della notte.

Nelle ore che seguirono, i comunicati che la radio andava via via diffondendo sulla corsa parlavano sempre più diffusamente dell'asso De Marzi. La sua corsa era travolgente: pur correndo in una categoria di media cilindrata egli aveva già raggiunto e superato il concorrente più veloce della maggiore categoria. A Ognifede gli sportivi erano in esultanza nell'attesa del transito del loro campione che dava prova ancora una volta della sua bravura e della sua audacia. Ormai egli sarebbe transitato per la città e infatti transitò ancor prima dell'orario previsto. Passò come un bolide, sicuro nel suo stile limpido e fascinatore. Dalla folla si levò un urlo di incitamento che percorse i lati della strada con la velocità stessa del motociclista per accompagnarlo nella sua corsa. E ancora egli proseguì, con irruenza, con sicurezza in quelle strade che erano le sue strade, dove si era allenato giorni e giorni. Erano passati appena quattro minuti dal momento in cui aveva attraversato la città e già aveva percorso undici chilometri; ad ogni minuto divorava quasi tre chilometri di strada e così avrebbe fatto per ore e ore fino al pomeriggio, fino alla vittoria. Ma all'improvviso, all'uscita da una curva, la moto sbandò: Oscar De Marzi cercò invano di trattenerla sull'asfalto, essa uscì sulla pista di terra, poi le ruote saltarono sull'erba. Fu un attimo: il centauro fu sbalzato in un volo che agli istanti, atterrito, parve non avere più fine. Cadde ai piedi di un albero con il cranio fratturato, morto. Erano le ore otto e quarantadue.

NON ESISTEVA, in quella nazione, rivista di fotografia artistica che non avesse pubblicato e non richiedesse insistentemente fotografie di Oscar De Marzi. Figlio del proprietario di un grande pastificio della città di Ognifede, il giovane aveva avuto la possibilità di dedicarsi con tutta la passione e con larghezza di mezzi all'arte fotografica. I primi risultati degni di nota li aveva conseguiti all'età di diciannove anni partecipando con tre «notturni» ad una mostra locale. Dopo quel debutto la sua ascesa nel campo artistico era stata continua e sicura. Adesso, a venticinque anni di età, egli aveva raggiunto una fama che andava oltre i confini della nazione: sue fotografie venivano presentate e spesso premiate in mostre internazionali su tutti i cinque continenti.

Oscar De Marzi era venuto via via assumendo uno stile personalissimo nel campo dell'arte fotografica dilettantistica, uno stile che poi era stato imitato da altri dilettanti, anche stranieri, per cui la maniera del De Marzi rappresentava un indirizzo nuovo, quello del «tono secco», come un critico autorevole l'aveva definito. I suoi soggetti avevano una evidente originalità pur restando semplici e si valevano di una uniforme intensità di colore: preferibilmente erano grigio chiaro. Certe fotografie apparivano a prima vista pressoché bianche, ma avevano in quella chiarezza chiara dosate gradazioni di grigi che delineavano aeree, immateriali figure.

Per trovare i soggetti adatti alle proprie esigenze, Oscar De Marzi faceva a volte lunghe escursioni in città o in campagna, equipaggiato con macchine, cavalletti e teleobiettivi, sempre scrutando ogni cosa con occhio sensibilissimo alla resa fotografica. A queste sue cacce, come egli le chiamava, andava spesso in compagnia di un altro giovane della città, tale Antenore, studente in medicina, pur esso molto appassionato alla fotografia, ma ancora ben lungi dal raggiungere la fama e la bravura sua. Andavano con la bicicletta a motore se dovevano raggiungere località della collina o a piedi se restavano in città, e tornavano solamente a sera, quando era inservibile l'ultima luce del tramonto.

Fu appunto Antenore che nella giornata di venerdì 27 maggio si recò dal De Marzi a proporgli una escursione per la domenica successiva in provincia. Oscar accettò con entusiasmo e già nella serata del sabato preparò nella valigetta le macchine e gli accessori che avrebbero potuto servirgli. La partenza ebbe luogo di buon'ora, subito dopo l'alba, al fine di poter sfruttare la prima luce del giorno, considerata ottima dal punto di vista della resa fotografica. La mèta iniziale era un paesino ai piedi della collina, a una dozzina di chilometri dalla città, dove esisteva un antico e abbandonato castello che poteva prestarsi bene per la ripresa di fotografie a carattere scenografico. I due giovani dovettero però rinunciare alla via più breve, quella della strada asfaltata, perchè su di essa era in corso, sin dalla notte, il passaggio di una importante gara motociclistica che portava i concorrenti dal nord al sud della nazione.

In meno di mezz'ora essi furono nella località stabilita.

La luce, ancora quasi radente, sbalzava dal verde del colle il castello chiaro di marmi; tutto intorno il silenzio era solo striato dai rombi lontani dei motori in corsa sulla strada d'asfalto. Oscar e Antenore incominciarono a studiare scorci sotto la imponente mole, scattarono le prime fotografie, s'allontanarono dal castello, poi tornarono ad avvicinarsi ad esso, gli girarono intorno; erano estremamente felici. Trovarono una porta aperta che immetteva nel cortile e qui scoprirono una alta e ripida scaletta che portava su di un ballatoio di legno, esterno. La salirono. In alto, alle loro spalle, c'era uno scorcio magnifico: i merli di una torretta addentavano l'azzurro del cielo e su uno di essi due colombi erano fermi come in reciproca ammirazione, scolpiti sull'infinito. Oscar De Marzi fece segno all'amico di non muoversi e di non parlare, preparò lestamente la macchina, cercò di inquadrare l'estremità della torretta, fece un passo indietro fino a toccare con la schiena il parapetto del ballatoio, si sporse ancora in fuori per rendere meno obliqua l'inquadratura e premette il pulsante. Si sentì il lieve scatto dell'otturatore, ma immediatamente dopo si udì il rumore del legno del parapetto che si spezzava. Oscar De Marzi portò le mani in avanti istintivamente, come volesse aggrapparsi a qualcosa che non c'era; ma prima ancora che Antenore potesse ghermirlo per trattenerlo si rovesciò all'indietro, nel vuoto, con un grido disperato che fu seguito dal tonfo del corpo nel fondo.

Antenore si avviò a precipizio giù per la scaletta, uscì dal cortile, girò intorno al castello, fu a fianco dell'amico. Lo chiamò con voce disperata, gli toccò il cuore, ma non sentì nulla: Oscar De Marzi era morto. Un metro più in là, nell'erba, c'era la sua macchina fotografica, sembrava intatta; l'orologio, invece, al polso del povero giovane, aveva il vetro frantumato ed era fermo: segnava le otto e quarantadue. Nel silenzio si snodavano, lontano, con regolarità, i rombi delle motociclette, in corsa verso il sud.

**Remo Lugli**

La regina madre di Serbia, Natalia (la prima a sinistra) insieme alla sua dama Draga Mascin (la seconda da destra, in piedi) e alcuni membri della famiglia dei baroni Galvagna, nella villa che questi possedevano a Colfrangeri.

## LE GRANDI ENIGMATICHE

# DRAGA LUNJEVICA

**Bellissima, chiusa e remissiva, in casa la chiamavano "acqua cheta,, - Le infauste nozze con l'ing. Mascin, un alcoolizzato che la terrorizzava con le sue brutali violenze - Vedova dopo un anno di matrimonio - L'incontro a Biarritz col timido e goffo Alessandro - L'ascesa al trono di Serbia - L'ira della famiglia reale, il disprezzo dei militari e l'ostilità del popolo - "Maledetta intrigante, voi sarete la rovina degli Obrenovic,, - La Morte sale le scale della reggia - La congiura degli ufficiali e l'orrendo massacro di quella lontana notte di giugno**

*Numerosa la famiglia Lunjevica, nella seconda metà dell'Ottocento, in quella cittadina serba: fratelli e sorelle ben piantati, ben fatti, bella gente, che un tempo aveva condotto vita ricca, ma che poi s'era rassegnata ai pochi mezzi che limitavano tutti i voli. Tranne, s'intende, quelli della fantasia. Tutti quei ragazzi facevano grandi sogni per l'avvenire; i maschi vagheggiavano brillanti carriere militari e le ragazze matrimoni straordinari. La seconda delle ragazze, si chiamava Draga, parola che in serbo vuol dire cara. Portava bene quel nome, la fanciulla, era una bruna pallida, con un bell'ovale dolce, e due occhi scuri, pensosi.*

*— E tu, Draga, chi vorresti sposare?*

*Lei non diceva nulla.*

*— Fai la misteriosa, eh? Sei un'acqua cheta.*

### Sventuratamente bella

*Lei non si offendeva, era una natura chiusa, silenziosa, mite. Quando andava a scuola, modestamente vestita, coi libri sotto il braccio, fantasticava anche lei sul suo avvenire. Quale sarebbe stato il suo destino? Quello malinconico di una zitella che dà lezioni di francese e di pianoforte, oppure s'impiega come istitutrice in qualche nobile famiglia stabilita in campagna? Probabilmente sarebbe stato davvero quello il suo destino, se non fosse stata bella. Ma per sua sventura era bella, bellissima. La sua bellezza fioriva in quegli anni, la sua pelle si faceva più bianca sotto i capelli neri, i grandi occhi erano pieni di un'amorosa malinconia, il suo personale morbido ed elegante. Gli uomini si voltavano a guardarla. Più degli altri si voltava un giovane ingegnere che dirigeva una miniera in quella città, certo Mascin. Quella bella signorina bruna lo attraeva tanto che un bel giorno si presentò alla famiglia di lei e la chiese in moglie. La famiglia rimase di stucco. Era il primo partito che si presentava in casa.*

*— Acqua cheta, acqua cheta! — dissero le sorelle alquanto invidiose.*

*Lei era incerta, lo conosceva così poco quell'ingegnere Mascin! Ma come si fa a dir di no, quando si è tante sorelle e il padre è stato or ora ricoverato in una casa di salute e l'avvenire si presenta difficile? Mascin era anche un bel giovane, non proprio fine, ma di aspetto robusto e gaio... In realtà Mascin era un disgraziato ubriacone, un alcoolizzato che appena ebbe la desiderata colomba fra gli artigli, si mise a trattarla con brutale violenza. Draga non raccontò mai la schiavitù a cui il marito la sottopose; ne era terrorizzata. Dopo un anno di matrimonio, un accesso di delirium tremens mandò lui all'altro mondo e rese a lei la sua libertà.*

*Giovanissima e vedova. La terribile esperienza non la aveva inasprita, ma aveva dato un'espressione nuova ai suoi splendidi occhi, meno languidi, ma più profondi... Per cominciare una nuova vita si era stabilita a Belgrado, nella capitale, dove cercava un impiego. Era una donna istruita, le sarebbe piaciuto sistemarsi in una biblioteca, in un istituto, oppure come lettrice e segretaria presso qualche dama dell'aristocrazia.*

*Qualcuno parlò di lei alla regina Natalia. La regina Natalia, figlia del colonnello russo Kesko, era una di quelle regine per cui il trono malsicuro è una specie di croce a cui sono inchiodate. Era stata ed era tuttora una gran bellezza, classica e severa, che rivelava la sua natura intelligente ed autoritaria, a cui gli avvenimenti e le circostanze avevano logorato i nervi. Aveva gran bisogno, in quel periodo, di una lettrice, di una compagnia che non fosse quella di certe dame convenzionali, rigide e corte di cervello, perciò Draga le piacque. Era fatale che al suo temperamento aperto e dispotico, piacesse quella protetta silenziosa, remissiva, alquanto chiusa, e le fosse quasi il desiderio di plasmare a modo suo la giovane compagna docile e intelligente. Draga ubbidiva, teneva la corrispondenza della regina, riprendeva lezioni di musica e di francese, completava la sua coltura. Vestita di bianco, con un velluto nero al collo, i capelli raccolti sulla nuca e due riccioli sulla fronte, sembrava una damigella appena uscita di convento. Guardandola, la regina Natalia si lasciava andare alle confidenze: i continui dissapori col marito, il re Milan, i contraccolpi che quegli aspri e talvolta drammatici contrasti avevano sull'unico figlio Alessandro, timido e debole, i severi giudizi del popolo e l'impopolarità presso i sudditi della famiglia reale, tutto quel groviglio di lotte e di difficoltà continue, avrebbe formato la materia di un romanzo ed era invece cruda realtà. A quegli sfoghi, Draga si sentiva venire le lacrime agli occhi e pensava al suo terribile marito, all'ingegnere Mascin. Bello sarebbe stato un mondo senza uomini...*

*Nel 1894, Natalia, ormai definitivamente lontana dal marito e dal trono, conduceva a Biarritz, nella sua bella villa, l'esistenza di una regina in esilio.*

### Regina di Serbia

*Era l'estate e Draga prendeva i bagni di mare. In quel tempo le donne eleganti avevano il vitino stretto stretto, le maniche a pallone, i cappelli carichi di piume e di nastri; era di moda il costume da bagno lungo fino alle caviglie e le donne giovani si mostravano molto audaci tentando qualche passeggiata in bicicletta. Un giorno la regina, commossa, annunciò a Draga che suo*

Il Konak: le finestre nell'ala a sinistra sono quelle del guardaroba della regina

*figlio veniva a passare un paio di mesi con lei, suo figlio Alessandro, re di Serbia. Draga si sentiva intimidita e nel fare la sua riverenza d'etichetta era tutta turbata, ma poi si avvide che il giovane re era più timido e confuso di lei. Taciturno, miope, consapevole di essere goffo e brutto, afflitto dalla sensazione di non poter piacere alle donne, egli era, fino a quel giorno, sfuggito a ogni lusinga femminile. Le belle fanciulle ardite gli facevano paura. Ma questa dolce vedova che aveva dieci anni più di lui e lo guardava così timidamente, gli ispirava una strana confidenza. Sentiva una intensa felicità a camminare con lei in riva a quella luminosa immensità dell'Atlantico, fermandosi ad osservare i giochi dei bimbi. L'amore, il matrimonio, i figli... Perchè a lui sarebbero state negate quelle delizie terrene, le uniche che diano alla vita un valore reale? Egli apriva a Draga l'anima rimasta fino a quel tempo dolorosamente chiusa, le narrava di sè: la sua infanzia così infelice per i dissidi feroci dei genitori, quella solitudine del cuore a cui aveva dovuto rassegnarsi fin dagli anni più teneri. Fimmensa tristezza di regnare su di un popolo ostile e infido...*

*Nulla o nessuno, né le prime ripulse sgomente di Draga, né il furore della regina Natalia e del re Milan, né l'ira dei ministri, né il disprezzo degli ufficiali, né l'odio dei partiti inferociti, nulla poteva affievolire questa fatale passione.*

*— Maledetta intrigante! — disse la regina a Draga, e la cacciò dalla sua presenza. — Falsa creatura, vipera che mi sono allevata in seno! Voi sarete la causa della rovina degli Obrenovic.*

*Alessandro sposò Draga contro tutti e contro tutto e la fece regina di Serbia nell'agosto del 1900. C'è un ritratto che ricorda quel giorno: lui è in piedi, ha le lenti, i baffetti, la fronte bassa; lei seduta, vestita di bianco, accollata, con un figarino bordato di passamano azzurro, un gran jabot e sulla fronte sotto il cappello carico di rose e di penne di paradiso, quell'orrendo salsicciotto di capelli imbottiti, come allora usava. Si direbbero due sposi di provincia non tanto giovani, gravi, senza un sorriso. Ed erano un re e una regina che si incamminavano verso una delle tragedie più orrende che la storia ricordi. Aveva Draga intuito qualcosa? Fremeva più di una vaga paura? Probabilmente, ma come avrebbe potuto respingere quell'uomo che si era aggrappato a lei con una specie di disperazione e per il quale ella era tutto, moglie, madre, sorella, amica?*

### Attesa della catastrofe

*Adesso, ella era la regina di Serbia, il suo appartamento era tappezzato d'azzurro, i suoi abiti e i suoi profumi venivano da Parigi. Venne un giorno in cui ella credette di poter dar vita a un figlio; Alessandro, pazzo di gioia, l'annunciò troppo presto. Era stata solo un'illusione, una speranza vana; i nemici gridarono allo scandalo, tutta l'Europa rise di quell'intrigante sterile che aveva dieci anni più del marito... Draga ormai sapeva che non c'era sospetto infame che la risparmiasse. In fondo al suo appartamento azzurro, ella cominciava a tremare; per distrarsi ogni tanto sedeva al piano a suonare Chopin, oppure sfogliava i figurini dello Chic parisien, poi andava alla finestra, guardava gli ufficiali che, passando nel parco, non la salutavano nemmeno... Faceva chiamare certe indovine, poi le mandava via senza vederle, aveva paura, paura...*

*La notte, spesso, suo marito non si coricava, stava seduto accanto al suo letto, e la teneva stretta per una mano.*

*— Perchè non vieni a dormire, Sascia?*

*Egli si levava gli occhiali e girava intorno i suoi occhi di miope, pieni di lacrime. L'insonnia lo torturava, solo all'alba egli poteva prendere sonno e Draga allora lo vegliava, lacrimando. L'insidia, l'odio, il tradimento erano ormai installati nel palazzo e aspettavano il momento buono. Per lunghi mesi Draga e Alessandro vissero in attesa della catastrofe. Erano come quei bimbi dell'antica fiaba che sentono nella notte i colpi spaventosi che si avvicinano:*

*— Ton ton ton!*

*— Chi è?*

*— E' la Morte che passa nella strada.*

*I colpi si fanno più forti.*

*— E' la Morte che sale le scale.*

*Più forti ancora.*

*— E' la Morte dietro la porta.*

*Era chiusa la porta quella notte di giugno del 1903. La fecero saltare con una mina. Lei si buttò giù dal letto.*

*— Sascia, fuggiamo!*

*Si nascosero nella stanza dello spogliatoio, dov'erano i vestiti di lei, chiari, morbidi, odorosi di vaniglia... Quando li scovarono, lui teneva un braccio intorno al collo di lei e tremava come una foglia. Lui si mostrò calmo, si levò gli occhiali, come faceva sempre nei momenti di emozione, ma non tremava, forse era contento di essere giunto alla fine del suo martirio. Li massacrarono con una ferocia di belve: lei morì per prima e non sentì di essere gettata dalla finestra, come una vile spazzatura, non seppe dei fratelli uccisi, delle sorelle rovinate e di tutto lo scempio che il mondo faceva dal suo nome. Era l'11 giugno del 1903, il giorno del Corpus Domini. In tutte le capitali europee gli strilloni dei giornali, sbucando dalle cantonate, gridavano: «Il massacro da parte degli ufficiali, del re Alessandro di Serbia e della regina Draga!».*

### Dinastia distrutta

*La gente si fermava, comprava il giornale, commentava.*

*— Draga... che nome... Chi era?*

*— Una donnaccia ambiziosa — diceva qualcuno.*

*— Macchè! Una martire — dicevano altri.*

*Ada Negri impugnò la sua penna battagliera e scrisse Il sogno di Draga.*

Sorrise con labbra vorad
con piccoli denti felini
la buona [illegible] sogno ne l'ombra.

*E appiattò per la fosca l'infelice, senza pietà per la sua morte,*

Regina di Serbia, [illegible]
[illegible] per l'ore [illegible]
le [illegible] di [illegible], broccato!

*La poetessa era in buona fede, come forse non lo erano tutti quei giornalisti dei più grandi giornali europei che si gettarono sulla tragedia trattandola di castigo meritato.*

*Solo l'imperatore d'Austria parlò di delitto iniquo, da tutti [illegible] e Don Jaime, pretendente al trono di Spagna scrisse: «La dinastia degli Obrenovic, più non esiste e la stampa mondiale continua a ripetere le calunnie diffuse dagli assassini, finchè le calunnie diventeranno storia».*

*Non tutta la stampa. Luigi Barzini, inviato a visitare il palazzo reale serbo teatro della tragedia, ebbe a scrivere: «Draga era bella come una pittura, mi ha detto uno degli ufficiali assassini, ma il bene della patria è molto più bello. Forse, conclude il giornalista, la ferma coscienza di questa verità farà assolvere dal giudizio della storia. Noi, che abbiamo visto il sangue, non lo possiamo».*

**Carola Prosperi**

# Costoso il divorzio del «re dell'amianto»

**La nona moglie del nababbo chiede, per acconsentire alla separazione, più di 620 milioni di lire**

*New York, martedì sera.*

*Tommy Manville, il «re dell'amianto», ha offerto alla sua nona moglie Anita Roddy-Eden Manville, la somma di 140.000 dollari in contanti, più mille dollari al mese per dieci anni, perchè acconsenta al divorzio. La proposta è stata fatta nel corso della causa civile intentata dalla [illegible] Anita la quale ha dichiarato esplicitamente di avere un gran desiderio di diventare la [illegible] Manville, e, in via di transazione, la signora, che era conosciuta più col nome di [illegible], si è dichiarata disposta ad accettare una «liquidazione» nella misura di un milione di dollari.*

*La prima signora Manville fu una ballerina della famosa compagnia delle «Ziegfeld Follies», Florence Hubert. Si tratta di una vicenda che risale a 44 anni fa. A quel tempo, il ricchissimo padre di Tommy, indignato per il matrimonio celebrato di sorpresa, mentre egli si trovava in Europa, aveva diseredato il figlio. I due coniugi vissero d'amore e d'accordo, coi proventi del loro lavoro, per dieci anni. Poi Florence cambiò parere.*

*Per riconciliarsi col padre, Tommy sposò la segretaria del genitore, Lois McCoin, una giovane bionda che visse con lui poche settimane.*

*Mentre erano in corso le pratiche del secondo divorzio, il giovane Manville incontrò la sua terza bionda: Avonne Taylor. La sposò. Ma dopo 34 giorni, egli era di nuovo celibe.*

*La quarta bionda entrò nella sua vita nel 1933: una Marcelle Edwards, ballerina del teatro di varietà.*

*La quinta signora Manville fu Bonita Edwards la quale non resistette più di 17 giorni.*

*La sesta, Billy Boze, bionda come tutte quelle che l'avevano preceduta, durò poco di più.*

*Venne poi Mary Ainsworth la quale battè un primato: il suo matrimonio durò esattamente 7 ore e 45 minuti.*

*Fu la volta della giornalista Georgina Campbell la quale visse con Tommy ben cinque anni e morì nel 1953.*

*La nona sposa, Anita Roddy-Eden, anch'essa danzatrice, [illegible] per due anni l'ormai anziano «re dell'amianto», poi, [illegible] una baruffa, circa un anno fa, lasciò il marito.*

## SPETTACOLI A TORINO

**TEATRI E RITROVI**

**Al Florida Club**, p. Solferino, tel. 45-832, ore 21-1: Complesso M° E. Leone; canta Maria Cavanna.
**Bruno** (Valentino), ore 21: danze.
**Chalet**, Valentino, 21: Or. Zuccheri
**Eden Danze**: 21 Orch. Principe.
**Fassio**: Cafè chantant Medici 112.
**Gay Ratina**: 21 terrazzo coperto.
**Metzger Giardino Birreria** S. Donato 66, ore 21: spett. arte varia.
**Montecappuccini Danze**: ore 21-24.
**Pagoda Danze**: 21 Serata a premi.
**Ristorante S. Giorgio**, Valentino, ore 21: Orchestra Pino Pasquero.

**Augustus Night Club**: 23-3 Attraz.
**Cavallino Bianco**: Ristorante Dancing Quartetto Maxim Tel. 880-211.
**Columbia Danze**, via Goito 6 bis, tel. 60-143: Attraz. Orch. Armand.
**Dafdane**: ore 21,30-3 danze, arte varia. Balletto Primavera.
**Gran Saita**, ore 22: Night Club.
**Maffei Cabaret**, v. Pr. Tommaso 6, tel. 582-888: Orchestra H. Ferrari. Attrazioni internaz. Dir. Danilo.
**Tavernetta Bar Sestriere**, via Amendola 10, tel. 47-582: Arte varia, Allegriti e il suo complesso.

**CINEMATOGRAFI**

**Ambrosio**: «Bracchi del G-Men». Michael O' Shea, Virginia Grey, C. Mc Graw. Vietato min. 16 anni
**Astor**: «Ragazze audaci». Shelley Winters, Barry Sullivan.
**Corso**: «Due donne e un purosangue» techn. Walter Brennan, Jeanne Crain, L. Mc Allister.
**Doria** (Gran Festival Metro): «Danza incompiuta» Margaret O' Brien, Cyd Charisse.
**Lux** (I film dello spionaggio): «Il ragno e la mosca» Nadia Gray.
**Maffei**: «Mondo cane», C. Chaplin e inc. completo Cavicchi-Neuhaus.
**Metro-Cristallo** (fresco aria cond.). Van Johnson, Walter Pidgeon: «I valorosi» MetroScope. Vait. 10,30.
**Reposi**: «3 soldi nella fontana» CineSc. technic. Ingresso L. 200.
**Vittoria**: «Allarme polizia», Virginia Mayo, J. Bennet, R. Hutton

**Ariston** [illegible] estiva grandi films): «Giochi proibiti» Brigitte Fossey, Platea L. 250.
**Augustus**: Chiusura estiva.
**Nazionale**: «Corsa infernale» techn. Howard Duff, E. Stanley.
**Torino**: «Tesoro sommerso» techn. CinemaScope, Jane Russell. Ap. 10

**Alexandra**: «Per ritrovarti» Bing Crosby e Nicole Maurey.
**Arlecchino** (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «Bruto e la bella». Lana Turner, K. Douglas, Pidgeon
**Capitol**: «Per ritrovarti» Bing Crosby e Nicole Maurey.
**Faro**: «G 2 servizio segreto» Lee Tracy, Nancy Kelly.
**Gianduja**: «Scuola elementare». Billi-Riva Lise Bourdin.
**Hollywood**: «Scuola elementare». Billi-Riva Lise Bourdin.
**Ideal** (Locale più fresco di Torino) «Ripudiata» H. Remy e Rivista Fotocronache con Crovetto e Wilma, ore 18,15 e 21,15.
**Massimo**: «Le amanti di Monsieur Ripois» con Gerard Philipe.
**Principe**: «L'eterno vagabondo» con Charlie Chaplin.
**Statuto**: «Le amanti di Monsieur Ripois» con Gerard Philipe.

**Adriano** (Sacchi 65): «Collegio al diverso» techn. Virginia Mayo.
**Alcione**: «La scala a chiocciola». Arte varia Rassegna dilettanti, ore 18,20-21,30.
**Alpi**: «Pirati della Malesia» S. Ruffini, M. Girotti, C. Calamai.
**La Perla**: «L'eterno vagabondo» con Charlie Chaplin.
**Regina**: «Pony Express» techn. Charlton Heston, Rhonda Fleming

**Asti**: «36 minuti per la morte». Thompson, Field. Vietato minori.
**Dibopla**: «Sparviero del Nilo».
**Fe**: «Cuore ingrato» Del Poggio.
**P. Nuova**: Quelli che non muoiono.
**Romano**: «Canto per te» e Comp. Riv. Galassia 18,15 e 21,15.
**S. Felice**: «Letto matrimoniale». Rex Harrison, Lilli Palmer.

**Esperia**: «Cacciatori di frontiera» colori, Randolph Scott.
**Giardino**: «Corona nera» Felix.
**Italiano**: «Vittoria sul lago».
**Mirafiori**: «Invasione U.S.A.».
**Viareggio**: «Operazione dollari». Nadia Gray, Eddie Costantine.

**Eliseo**: «La mano deforme» Van Johnson, Arlene Dahl.
**Frejus**: «Eroi della domenica». Raf Vallone, Cosetta Greco.
**Nuovo**: «Il grande incontro» A. Nicol, Audrey Totter, A. Gray.
**S.Paolo**: «Teodora imperatrice Bizantina», tech. Marsicali, M.Canale.

**Corallo**: «Furia e passione» Tony Curtis, Sterling Hayden.
**Eridano**: «Traversata pericolosa».
**Grapo**: Baive su Berlino. A. Ladd.
**Radium**: «Il mio uomo».
**V. Veneto**: «Figlia del pirata».

**Astra**: «Gangsters in agguato».
**Bernini**: «La nostra pelle». E. Pourier, Frank Villard.
**Excelsior**: «Traversata pericolosa» Jeanne Crain, Michael Rennie.
**Star**: «Lontano dalle stelle».

**Adua**: Rivolta al blocco 11. Brand.
**Aurora**: «Luci sull'asfalto».
**Brescia** Giuramento dei Sioux. col.
**Eridano**: Stella solitaria. C. Gable.
**Falchera**: «Vogliamo dimagrire».
**Fertina** Piombi di Venezia. Serato.
**Nord**: «Mani insanguinate».
**Palermo**: Santarellina. Pierangeli.
**R.Parco** Ribelli isola. Weissmuller.
**Sociale**: Colpevole è tra noi, col.

**Cabiria**: Rivale mia moglie, tech.
**Colosseo**: «Mostro laguna nera» Richard Carlson, Julia Adams.
**Italia**: «Santarellina» technicolor. Fernandel, Pierangeli.
**Lingotto**: «La sete del potere». W. Holden, J. Allyson, Stanwyck.
**Moderno**: «La maschera nera».
**Piemonte**: «La campana ha suonato» technic. John Payne.
**Spezia**: Contrabbandieri a Macao.

**Alba**: «Assedio di fuoco» techn.
**Apollo**: «Fermi tutti arrivo io». A. Togliani, E. Ruvieri, T. Scotti.
**Diana**: «Corte di Re Artù» techn.
**Dora**: «Salvate il re».
**Edera**: «Riscatto» F. Lulli-Marzi.
**Lutrario**: Mostro via Morgue, tech.
**Nossa**: «Sentiero di guerra».
**Splendor** (V. Bibiana 20): «Bassifondi di Shangay».

**Riduzioni E.N.A.L.**: Astor, Reposi, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Lingotto, Eridano, La Perla, Colosseo.



**OROSCOPO di domani**

Gli Astri: Luna opposta a Marte e Urano. Irrequietezza, situazione oscura. Evitare imprese decisive. Temporeggiare. Tipi: Ariete, Toro e Gemelli.

Ariete: dubbio che metterà zizzania fra voi ed un'amica, siate cauti e non lasciatevi sedurre dalle apparenze. Prima di giudicare bisogna avere le prove. Toro: favorevole per allontanare chi vi vuole sfruttare. Qualche insidia presto diretta come gramigna. Gemelli: soccorso all'ultimo istante. Irritazione al fegato.

Previsioni per il Cancro: provvisioni segrete, misteri che vengono a colorire ogni monotonia. Leone: ben meritato riposo. Possibilità di rivedere una cara persona. Vergine: associazione felice, badate con chi praticate. Bilancia: prodigalità stravagante che porta nei pasticci. Aiuti di una ragazza devota. Scorpione: ingiusta accusa, dura fatica per smentirla. Sagittario: concordato, stretta di mano significativa, via libera. Capricorno: sarete centro come un arciere di prima qualità. Acquario: possibilità di scoprire un abile disegno. Pesci: vi pensa sempre e vi ama ancora, ma una strana forma gli ferma la penna.

**T. Palmidessi**

### LA MOSTRA GENOVESE DI VAN DYCK

# Il soggiorno a Torino del grande pittore

*La scomparsa dei ritratti eseguiti dal Fiammingo al duca Carlo Emanuele I e ai suoi due figli, Tommaso e Vittorio Amedeo Andarono davvero distrutti nell'incendio del castello di Rivoli?*

«Il cardinale Rivarola» di Van Dyck

«Dopo morte, come durante la vita, egli sembra aver conservato il privilegio di star presso i troni e farvi bella figura». Visto a Genova, nelle sale dell'Accademia Ligustica di Belle Arti, la sontuosa parata di novantanove dipinti e di undici disegni, venuti da ogni parte del mondo, di Antonio Van Dyck, l'acuto riepilogo che il romanziere pittore e critico francese Eugenio Fromentin faceva ottant'anni fa del temperamento e dell'arte del prestigioso pittore fiammingo, sembra ancor oggi la migliore definizione «morale» di un uomo di straordinario talento pittorico, che bruciò in quarantadue anni la sua vita (Anversa 1599, Londra 1641) fra un lavoro [illegible] e una ambizione sfrenata, onori, ricchezze, avventure, viaggi ed amori.

Star presso i troni, parve fin dalla prima giovinezza il destino di questo ritrattista di re, di principi, di cardinali e di gentiluomini, di dame orgogliose e di bimbi deliziosi, privilegiati dalla sorte, ignari che al mondo esistano dolori, miseria, privazioni e solitudine; di questa specie di Christian Dior della pittura, creatore di moda sfarzosa, di ambienti aulici, di armonie cromatiche stupende. Scolaro di Hendrik Van Balen, iscritto decenne nella «gilda» dei pittori di Anversa, aiuto e collaboratore di Rubens appena adolescente, maestro di «bottega» nell'età in cui di solito si è docili discepoli, a ventun anno, presentato al re Giacomo I d'Inghilterra da Thomas Howard, conte d'Arundel, era già ospite alla Corte di Londra, e il febbraio 1621 riceveva un pagamento «for special service». Quale? Certamente un ritratto o una serie di ritratti. Pochi giorni dopo il conte protettore gli firmava un passaporto per tornare ad Anversa. Ne partiva per l'Italia il 3 ottobre. Così manifestava la sua precoce irrequietezza, quasi presago che il tempo gli era scarso per salire i culmini della gloria.

Tutti sanno che Genova fu la città prediletta da Van Dyck durante il suo soggiorno italiano, che si protrasse fino allo scorcio del 1627. Giuntovi il 20 novembre 1621, ospite di Luca e Cornelio De Wael, preceduto dalla fama d'essere il continuatore di quel Rubens che nella superba era stato di persona col duca di Mantova, Vincenzo I Gonzaga, nel 1607, ed alla chiesa del Gesù aveva dato le due pale della Circoncisione e del Miracolo di S. Ignazio, [illegible] esempi alla pittura genovese, il giovanissimo artista parve subito un trionfatore e a gara le grandi famiglie patrizie si contesero la sua opera di ritrattista magnifico. La mostra dell'Accademia Ligustica coi ritratti della marchesa Durazzo, di Polissena Spinola, del fanciullo di casa Spinola, di Geronima Brignole Sale con la figlia, di Anton Giulio Brignole Sale a cavallo, di Paolina Adorno, di Caterina Durazzo Adorno coi due ragazzi, del celebre Fanciullo [illegible], di Gian Vincenzo Imperiale, ammiraglio della Repubblica, è, dopo oltre tre secoli, il ricordo del favore che andò sempre crescendo, soprattutto fra il 1623 e il '27.

Ma l'impazienza di vedere e d'imparare, tosto spingeva Van Dyck fuori della Porta dei Vacca che menava al porto. Dopo tre mesi, nel febbraio '22 s'imbarcava per Civitavecchia e raggiungeva Roma. Nel settembre, avendo sostato a Firenze e Bologna, era a Venezia, a impadronirsi fulmineamente del colore dei sommi veneziani del Cinquecento e particolarmente di Tiziano, quel colore e quei toni già da lui capiti e gustati attraverso l'opera di Rubens. Ed a Venezia trovava la moglie del suo protettore, la contessa d'Arundel, la quale, per star vicino ai due figliuoli studenti dell'Ateneo padovano, da un paio d'anni s'era stabilita sulla Laguna, ed ora s'apprestava a tornare in Inghilterra. Quanto mai naturale, dunque, che il pittore, probabilmente già in relazione con la prima dama della Corte di Londra, si unisse al suo seguito, e con lei, nel suo imponente corteo, lasciasse Venezia il 2 ottobre 1622, giorno precisato in un interessante studio di Maurice Vaes, direttore dell'Istituto Belga di Roma, pubblicato nel 1931 dal Bollettino del Centro di Studi Archeologici e Artistici del Piemonte.

Il viaggio di una così illustre signora non poteva non essere pretesto, nel secolo barocco, a ricevimenti sfarzosi e ad ospitalità ampollose di Corte in Corte. Ne partecipa Van Dyck a Mantova il [illegible] novembre. Il 25 entra con la contessa a Milano, e forse anch'egli alloggia nel palazzo del duca di Feria. Per Porta Vercellina ne esce il 29, e il 4 dicembre (cinque giorni per 150 chilometri!) giunge a Torino. Il duca di Savoia Carlo Emanuele I va incontro alla

«La marchesa Spinola» di Van Dyck

ANTONIO VAN DYCK: Madonna della melagrana (Genova, raccolta marchesi Balbi)

porporata «fin fuori del borgo del Parco», scrive la sera stessa il Nunzio Pontificio di Torino al Segretario di Stato, e galantemente fa salire nella sua carrozza la d'Arundel «con dargli la man destra» e la conduce «all'alloggiamento preparatogli a spese di Palazzo». Con chi avrà diviso la camera il nostro pittore? Certo avrà chiesto di poter subito ammirare la celebre «Galleria» affrescata dallo Zuccari, dove il duca conservava le sue preziose raccolte d'arte.

La contessa era già stata a Torino otto anni prima, col marito, e poteva ora osservare lo sviluppo della «Via Nuova», gli abbellimenti della città. Il momento politico era delicato, Carlo Emanuele I cementava i migliori rapporti col re di Francia, la cui sorella Maria Cristina aveva da poco sposato il Principe di Piemonte Vittorio Amedeo; e si voleva — profilandosi la questione dei Grigioni e della Valtellina — «tenere sempre lieta questa ricchissima Principessa». Quindi, feste su feste; mentre, sotto sotto, si affilavano le armi. Fra un ricevimento e un torneo la d'Arundel si trattenne a Torino fino al 12 marzo del '23, Van Dyck fino al febbraio. Fu in questi mesi che il pittore eseguì i tre ritratti, del duca e dei suoi due figli Vittorio Amedeo e Tommaso, di cui parlò il Dumont nella biografia di Van Dyck che si conserva manoscritta nella biblioteca del Louvre.

Esiste infatti, come ricordò il Vaes, un'incisione, del Rucholle, del ritratto di Carlo Emanuele I, su disegno tracciato dal pittore stesso, che lo rappresenta con la corazza, il collare dell'Annunziata ed il bastone di comando. Nessuna stampa, invece, è riferibile ai ritratti dei due principi. Resta tuttavia la testimonianza del Dumont, desunta da uno scambio di lettere fra due amici del pittore, il citato Cornelio De Wael e Luca Van Uffel, mercante fiammingo residente a Venezia, entrambi ritrattati da Van Dyck, come si vede nella Mostra di Genova; e non c'è ragione di non prestar fede al biografo.

Dove finirono codesti ritratti? Il Vaes suppone che andassero distrutti nell'incendio del castello di Rivoli nel 1691, come suggerisce il Baudi di Vesme. Comunque, era predestinato che il pittore fiammingo dovesse superbamente ritrarre il principe Tommaso di Savoia-Carignano; e ciò avvenne a Bruxelles sul finire del 1634. Il 3 gennaio del '35 il pittore riceveva «cinque cento Patacconi» per un ritratto a cavallo del principe, vanto oggi della Galleria Sabauda, e un altro a mezza figura. In quell'occasione il grande pittore e il grande capitano avranno certo rievocato le giornate torinesi.

**Marziano Bernardi**

## JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XVII. - Coogan si accinge a partire per Roma per raggiungere la fidanzata Nicki Labelle che ha lasciato Digione per sottrarsi alle minacce di Escarre. L'evaso si serve del taxi di Coogan per procedere all'aeroporto e, salito sull'aereo pronto per la partenza, [illegible] al pilota di partire.



## MARY e BOB di Chic Young



## SHERLOCK HOLMES: Il ponte di Thor di CONAN DOYLE

XVII. - Sul ponte di Thor Residence la signora Gibson si incontra con la governante Grace Dunbar che ella crede essere l'amante del marito. Sherlock Holmes e il dott Watson stanno per arrivare sul luogo dell'appuntamento. Intanto la signora Gibson lascia la sua rivale, Miss Dunbar.



## le avventure del Signor TOBIA

# ULTIME NOTIZIE

## Nuove guide sulle balze alpine

**Concluso a Courmayeur il corso che ha creato altri esperti della montagna - Non sono i lauti guadagni che attraggono i giovani all'esercizio d'una tanto rischiosa professione**

Courmayeur, martedì sera.

In una cornice suggestiva si è concluso a Courmayeur il Corso guide e portatori alpini. Di fronte al meraviglioso massiccio del Monte Bianco, presenti personalità del C.A.I., accademici e soprattutto le grandi firme del professionismo alpino, ossia i Rey, i Croux, i Grivel, gli Ottoz, i giovani sciatori valdostani, provenienti dai vari centri della regione, hanno conseguito il brevetto che li abilita all'esercizio della professione.

Hanno sostenuto la prova teorica con un certo imbarazzo, dovuto all'emozione di trovarsi di fronte ai «grandi» dell'alpinismo.

L'«Union Guides» conta pertanto su cinque nuove guide e tredici portatori, che inizieranno l'attività nei vari centri alpini, continuando così l'alta tradizione delle guide valdostane. Non li attende certo una carriera facile, poichè ci vorranno anni di sacrifici, di esperienze, di lotte per imporsi, e tutto questo per un modesto compenso, che non premia certo l'ardua fatica.

Tuttavia questi giovani si accingono ugualmente al grande rischio, coscienti della grave responsabilità assunta con il conseguito brevetto. E' una vita dura e grama, e per accorgersene si deve penetrare nel loro ambiente, poichè solo vivendo accanto ad essi si arrivano a conoscere i veri aspetti della loro professione.

Un tempo le guide, nel periodo eroico dell'alpinismo, venivano ingaggiate per settimane, per mesi. Rientravano in famiglia con un buon gruzzolo, acquistavano qualche terreno per allargare la proprietà, e il loro reddito era in continuo aumento. Oggi invece il lavoro è fatto di clientela spicciola e con mentalità [illegible] sportiva.

Ma anche per questo genere di lavoro, oggi fatto senza segno alcuno di reciproca amicizia come si verificava un tempo tra guida e alpinista, quale reddito attende il montanaro al termine della fatica? Ben poca cosa, se consideriamo i rischi e la responsabilità della guida, alla quale si affidano oggi [illegible] i più deboli, tranne rari casi, mentre la massa corre da sola verso le più tremende avventure, con una incoscienza che rasenta spesso la follia.

Le tariffe praticate parlano chiaro e dimostrano che occorre molta passione a far la guida alpina con un reddito tanto modesto.

Prendiamo ad esempio i più classici itinerari: il Monte Bianco per la via Gonella costa 14.000 lire ed occorrono due giorni; l'Aiguille Noire, via normale, 12.000 lire per due giorni; Dente del Gigante [illegible] lire, le Jorasses, due giorni, 12.000 lire; Cervino via italiana, due giorni, 18.000 lire. Come si vede, non sono tariffe tali da arricchire, se consideriamo che in una stagione una guida potrà al massimo fare venti salite, e questo col costante pericolo, la vigilanza continua sull'incolumità del cliente per non giungere poi a quando, e spesso accade, la guida pur di salvare il cliente sacrifica la propria vita. Vi sarebbero i tracciati più difficili, che consentono le tariffe più alte, come ad esempio il Cervino per la cresta Furgen 35.000 lire, il Monte Bianco per la via Innominata o per la via Peuterey 30.000 lire, ma sono pur sempre notevolmente al di sotto del vero valore dell'impresa.

Con tutto questo, si fan sempre più rari i clienti-alpinisti e rimangono soltanto i clienti-villeggianti, alla ricerca del brivido da raccontare. Tuttavia la montagna formicola però di gente che si arrampica a qualunque costo, avventurandosi sulle creste più vertiginose e pagando poi con la catastrofe la temerarietà sprovveduta.

«Ed è proprio nella tragedia — dicono le guide — che a noi tocca fare i «becchini», andando a raccogliere i corpi martoriati sulle pietraie della montagna. Se più spesso si ricordassero di noi non vi sarebbero tanti morti, ma invece molti alpinisti ci irridono, e così tutto finisce come deve finire».

Con questa situazione, molte guide alternano la professione con lo sci, oppure con altra attività, pur di mantenere viva questa gloriosa organizzazione di base dell'alpinismo italiano.

s. r.

### L'attività dell'Etna non accenna a diminuire

CATANIA, martedì sera.

Ieri sera, dopo il tramonto, sono tornati ad essere visibili da tutti i centri della zona Etnea i bagliori rossastri del cratere centrale del vulcano. L'accentuata attività di questo cratere perdura da alcuni giorni ed ancora non accenna ad attenuarsi. Nella zona si trova tuttavia il prof. Cucuzza dell'Istituto di vulcanologia dell'Università di Catania accompagnato da due tra le guide più esperte della montagna, Carbonaro e Barbagallo, il quale segue le varie fasi del fenomeno dal cratere centrale.

Secondo il parere di alcuni esperti, entro tre o quattro giorni, l'attuale attività esplosiva potrebbe tradursi in un'attività effusiva. Per il verificarsi di quest'ultima circostanza è infatti necessario che dalle viscere del vulcano il magma emerga sino al cratere e si riversi [illegible] dei bagliori che non potrà avvenire prima di tre giorni.

## L'ultimo messaggio di Einstein

**Lo leggerà sabato il vecchio filosofo Bertrand Russell ad una conferenza-stampa riunita a Londra - Si crede che contenga un giudizio sulle armi nucleari e sui loro terribili effetti**

Londra, martedì sera.

Lord Bertrand Russell, il celebre filosofo inglese, che ha ormai 83 anni, ha convocato per sabato una conferenza stampa allo scopo di comunicare il messaggio che Albert Einstein ha lasciato al mondo prima di morire. Secondo quanto ha affermato lord Russell, l'argomento del messaggio riguarda le armi atomiche, ossia il «prodotto distruttivo» delle scoperte di Einstein, che ne rattristò gli ultimi anni di vita.

L'invito di lord Russell è contenuto in una lettera inviata in centinaia di copie ai giornalisti di tutto il mondo. «Io mi propongo — è scritto nella lettera — di tenere una conferenza-stampa sabato, nel corso della quale distribuirò, perchè venga pubblicato, il testo di una dichiarazione sulle armi nucleari firmata da otto scienziati di fama internazionale. Tale dichiarazione è stata approvata da Einstein, che la firmò poco prima di morire. Io esporrò alcuni piani che sono attualmente in progetto, in relazione a tale dichiarazione, e risponderò alle domande che mi verranno poste in proposito. Vostro Bertrand Russell».

Oltre questa lettera Russell non ha voluto anticipare altro. Ma sua moglie, una signora americana, rispondendo alle molte chiamate telefoniche, ha detto che il messaggio è di importanza fondamentale per tutti: «Per voi, per me, e per ogni individuo esistente al mondo».

Qualunque possa essere il testo del documento al quale Einstein appose la propria firma prima di morire, certamente esso rievoca le dichiarazioni da lui stesso fatte a proposito dell'uso che il mondo dilaniato dalla guerra aveva fatto delle sue scoperte: infatti fu l'opera di scienziato di Einstein, come è noto, a permettere quegli sviluppi scientifici che hanno poi portato alla bomba atomica. Di questo Einstein era notoriamente rattristato un anno prima di morire egli disse ad un giornalista che lo intervistava: «La bomba all'idrogeno rappresenta la essenza stessa del male. E sono stato io a premere il bottone».

Un'altra volta disse: «Al momento decisivo, io parlerò. Aspetto che cosa giunga per cominciare a gridare con tutta la forza che mi è rimasta».

Egli morì, però, prima di render noto questo suo appello finale sulla bomba all'idrogeno. Russell, dal suo canto, ha ritenuto opportuno annunciare il messaggio due settimane prima dell'incontro a Ginevra dei «quattro grandi»: facendo quanto egli ha inteso ripagare nel modo migliore la fiducia che il defunto scienziato aveva riposto in lui e la sua amicizia.

Il festoso incontro di Guareschi con la moglie e i figli a Roncole di Busseto. Guareschi veste la medesima giacca che indossava quando entrò in carcere. (Telefoto)

FINO AL 26 GENNAIO DEL PROSSIMO ANNO

## Guareschi rimarrà nella sua villa di Roncole

***Per allontanarsene dovrà informare i carabinieri - Come il giornalista ha trascorso il periodo di detenzione - Venti libri gialli al mese***

Parma, martedì sera.

Dopo 409 giorni di carcere Giovanni Guareschi ha riacquistato la libertà: aveva già scontata la pena di 12 mesi inflittagli per il reato di diffamazione nei confronti dell'ex-presidente del Consiglio De Gasperi e stava espiando quella irrogatagli in precedenza (e coperta dalla condizionale, poi revocata) per vilipendio all'allora Presidente della Repubblica Einaudi. Gli restavano ancora 208 giorni da trascorrere in carcere, cioè circa sette mesi, ma il ministro di Grazia e Giustizia ha accolto la domanda di libertà condizionata proposta dall'avv. Porzio, difensore di Guareschi, ordinando l'immediata scarcerazione del detenuto.

L'articolo 176 del Codice Penale prescrive due condizioni essenziali per la concessione del beneficio della libertà condizionata: 1) avere scontato almeno metà della pena; 2) aver tenuto buona condotta. Guareschi, che aveva ormai passato in carcere tredici dei venti mesi inflittigli e che era stato sempre un detenuto dalla condotta irreprensibile, aveva diritto al beneficio solo che lui o il difensore ne avesse fatto richiesta. E così è avvenuto.

Com'è noto, la libertà condizionata comporta limitazioni alla libertà personale del cittadino ammesso a goderne e pertanto anche Guareschi non si sottrarrà alla prassi comune: in particolare egli non potrà allontanarsi senza preventivamente informarne i carabinieri, dal territorio compreso fra i comuni di Busseto, Soragna, San Secondo, Zibello, Polesine, Roccabianca. Questo fino al 26 gennaio del 1956, cioè fino al giorno in cui avrebbe dovuto rimanere in carcere per l'espiazione completa della pena: dopo di allora, cadute le limitazioni, Guareschi ritornerà in possesso di tutti i suoi diritti.

Le porte del carcere di San Francesco si sono chiuse dietro a Guareschi libero alle 17,20 di ieri quando ormai da tempo una folla numerosa di amici, di conoscenti, di curiosi, di giornalisti e fotografi era in attesa nel piazzale. Il giornalista è uscito a bordo di una 1400 grigia targata Milano, guidata da Alessandro Minardi, condirettore di *Candido*: appariva in buone condizioni di salute, rasato di fresco, dimessamente vestito. Un paio di pantaloni di flanella, la solita giacca di velluto marrone cancellato, una camicia a quadretti col collo aperto: questa la «tenuta» di Guareschi come è apparso alla folla in attesa all'uscita dal carcere. «Giovannino» è disceso dall'auto, ha posato per i fotografi; ma si capiva che aveva fretta di far ritorno a casa nella sua villa di Roncole di Busseto dove l'attendevano la moglie e due figli.

Dopo l'incontro con i familiari Guareschi si è intrattenuto con i giornalisti. Ha parlato della sua detenzione che è trascorsa lenta e monotona fra letture di giornali e libri gialli (circa 300 ne ha esauriti ad una media di oltre 20 al mese); ha infine vagamente accennato a quelli che sono i suoi propositi per il futuro. Per il momento scriverà pochissimo limitando anche la sua collaborazione a *Candido*; poi più avanti ha intenzione di dare alle stampe un trattato sulla riforma carceraria in Italia alla luce dell'esperienza personalmente vissuta.

### Una piccina muore in tragiche circostanze

Novi Ligure, martedì sera.

La piccola Alessandra Firpo di 4 anni, abitante a Busalla, è deceduta per avere ingerito venti compresse di salicilato di sodio credute caramelle.

LA PAUROSA AVVENTURA NELLE FORESTE DEL MONTANA

## L'orso rapì la bimba ma non le torse un capello

***Tutti temevano che la piccola fosse stata sbranata - Dopo venti ore di caccia i boscaioli hanno trovato Ida illesa - La belva aveva giocato con lei, trattandola con molta delicatezza***

Libby (Montana), martedì sera.

*Ida Mae Curtis, la bimba di due anni rapita da un orso, è stata ritrovata «viva ed in buone condizioni» ventuno ore dopo che era scomparsa in una delle zone più aspre della regione. Per tutta la giornata di ieri la madre, aveva pregato, in lacrime, per la salvezza della bimba: ed era assorta nella sua preghiera quando il giudice istruttore della contea di Lincoln, Smith Mac Neil, le ha recato la buona notizia del ritrovamento. «Grazie a Dio, grazie a Dio — ripeteva la povera donna — quasi non riesco a crederci, la piccola è stata ritrovata».*

*La piccola Ida era stata scoperta da una delle squadre inviate alla sua ricerca, guidata da Kenneth Nelle, di Libby, in una piccola buca lontana non più di 300 metri dal campeggio in cui era stata rapita dall'orso: era adagiata ai piedi di un cedro, quasi sulla riva di un piccolo torrente montano.*

*Nelle ha detto che la bimba è stata scoperta dal suo gruppo mentre stava facendo segnalazioni ad un aereo, impegnato anch'esso nelle ricerche, per indicargli la direzione in cui probabilmente l'orso si era allontanato. Non appena la bimba è stata trovata, gli uomini del gruppo hanno cominciato a sparare in aria per avvertire gli altri: e poichè tutti portavano molte armi e molte munizioni, ne è risultata una vera e propria sparatoria gioiosa, che si è diffusa rapidamente in tutta la regione, riportata dagli echi delle montagne.*

*Il padre della bimba aveva perduto ogni speranza di ritrovarla viva: la moglie per un momento aveva disperato; ma poi, rifugiatasi nella preghiera, le era ritornata la fiducia. «La mia piccola è forte — diceva — anche se lassù nelle foreste fa così freddo ed è tanto umido...».*

*La prima notizia del ritrovamento della bimba giunse dallo sceriffo Ray Frost, della contea di Lincoln: egli ritrasmise per radio un messaggio in cui diceva che le preghiere della signora Curtis erano state esaudite. Il fatto che la piccola Ida, a due anni, non abbia ancora imparato a parlare non permetterà mai di sapere ciò che le è accaduto durante la sua permanenza con l'orso. Il medico dell'ospedale di Libby, dove è stata portata, ha detto che la piccola ha solo qualche lieve escoriazione. L'orso l'ha trattata con grande delicatezza.*

*Il padre della ragazza, dopo la notizia, e superata la prima emozione, è caduto in un sonno profondo: per 24 ore, infatti, egli non aveva cessato dal perlustrare la regione; la madre avrebbe voluto seguirlo ma non poteva certamente lasciare soli gli altri sette figli. Durante la notte delle ricerche, una pioggia torrenziale si abbattè sulla zona rendendola un vero e proprio acquitrino fangoso: neppure i cani potevano seguire alcuna traccia. Ai segugi erano stati fatti odorare alcuni indumenti della bimba, che però risultarono impregnati molto più dell'odore della madre che della piccola.*

*Per tutto il tempo delle ricerche il fango ha impedito ogni movimento in automobile. Gli uomini si erano divisi in 30 gruppi i quali si muovevano in cerchi concentrici intorno al campo dal quale l'orso aveva rapito la bimba.*

*Come è noto Ida era stata messa sotto una tenda e la madre si era allontanata, domenica sera, quando un orso apparve e la prese fra le braccia. La madre, ritornando, fece appena in tempo a vedere la bestia con la piccola tra le zampe, allontanarsi nel fitto della boscaglia. Secondo il racconto della signora Curtis, l'orso aveva afferrato la piccola con la zampa anteriore sinistra. La donna aveva cercato di inseguirlo ma era stata fermata da alcuni uomini appartenenti ad un campeggio: essi l'avevano dissuasa ed avevano iniziato immediatamente ricerche organizzate.*

*Le ricerche sono state particolarmente difficili a causa delle asperità della zona: una delle squadre ha riferito di aver percorso soltanto 800 metri in sei ore: ovunque era umido, e la temperatura era bassissima. Si sapeva infatti, che circa due anni fa, nella stessa zona, un grosso orso bruno aveva rapito una bimba, figlia dei coniugi Wilkes, ma che l'aveva restituita senza farle nulla dopo che il padre lo aveva inseguito nel bosco per molte ore, ed infine lo aveva preso.*

Gran parte dei 2000 abitanti di Libby hanno partecipato alla battuta mentre le donne e le ragazze recavano da mangiare agli uomini che cercavano di aprirsi sistematicamente un valico attraverso la fitta boscaglia e la zona rocciosa. Due fratellini della piccola Ida hanno dichiarato che fin da sabato avevano veduto orsi nelle vicinanze del campeggio: le bestie erano occupate a frugare nei cassoni dei rifiuti. La famiglia Curtis trascorre l'inverno a Deer Lodge, nella zona centrale dello Stato del Montana, ma ogni estate si trasferisce nella zona di Libby per la campagna di taglio dei cedri.

IL NUOVO GOVERNO SEGNI

## L'atteggiamento dei concentrazionisti

(Segue dalla 1ª pagina)

della riunione plenaria di questo pomeriggio alla Camera, si sono riunite le direzioni e i gruppi parlamentari dei quattro partiti per fare il punto sia sul programma che sulla struttura del nuovo Ministero. Si sono pure riuniti gli esponenti di «Concentrazione» tra i quali vi è un po' di malcontento circa la partecipazione al governo. Segni ha riservato tre ministeri a questa parte della D.C. che dovrebbero essere ricoperti da Gonella, Scoca, Andreotti. Ma gli esclusi scalpitano e mordono il freno. Tennero già un convegno ieri, presso lo studio dell'ex-sottosegretario Bovetti, ma senza prendere alcuna decisione. Alla riunione di ieri mancavano proprio Gonella, Andreotti e Scoca, ma non gli altri capisaldi di «Concentrazione» [illegible] che si trovavano fuori Roma, [illegible] che avevano annunciato il loro intervento alla riunione di stamane. Si sa già che Pella, con una lettera a Segni, aveva rifiutato di partecipare al Ministero, in quanto contrario alla formula quadripartita; contemporaneamente, però, lasciava liberi i suoi amici di partecipare o meno al nuovo governo. A parte i tre di cui s'è detto, tutti gli altri sono d'avviso che la posizione di Pella deve essere condivisa dall'intera corrente, in quanto «Concentrazione» è in battuta non tanto contro Segni, ma proprio contro la formula quadripartita. In ogni modo le decisioni di «Concentrazione», qualunque esse siano, non dovrebbero portare pregiudizio alla costituzione del Ministero Segni.

Si ritiene che i nuovi ministri potranno giurare nelle mani del Capo dello Stato domani o al massimo giovedì. Subito dopo si avrà un primo Consiglio di Gabinetto per la nomina dei sottosegretari. La presentazione alle Camere avverrà martedì prossimo, nel pomeriggio.

### La «santa di Acqui» tornerà a giudizio?

Acqui, martedì sera.

Si apprende stamane che il Procuratore della Repubblica, dott. Morel, ha presentato ricorso in Cassazione contro la sentenza del Tribunale che ha assolto, la settimana scorsa, dalle imputazioni di truffa e esercizio abusivo della professione medica, la quarantenne Lucia Barbero, meglio conosciuta come «la santa» e il marito, Vottero Alessandro.

La Barbero, che in pochi anni si è conquistata una vasta fama di «guaritrice» dei mali più vari con la semplice apposizione delle sue mani sulle parti dolenti, è stata già sottoposta a due giudizi: quello presso il Pretore e quello presso il Tribunale di Acqui.

Da questi due processi la Barbero è uscita pienamente vittoriosa: il pretore infatti la aveva assolta il 17 marzo scorso da entrambe le predette imputazioni perchè «il fatto non costituisce reato», e la settimana scorsa il nostro Tribunale confermava la sentenza del pretore, modificando soltanto la formula dell'assoluzione dall'imputazione di truffa in «per insufficienza di prove».

Commovente incontro, all'aeroporto di Palermo, tra Matilde De Paola e la madre Angela, di 67 anni, giunta da Los Angeles. Esse non si vedevano da circa 40 anni, cioè da quando la signora De Paola aveva mandato in Italia la figlia, a quel tempo di 7 anni appena.

## Pacifica la soluzione fra "undicisti" e "Toto"

***Solo un migliaio circa risultano i giocatori che ritengono di aver diritto al premio - Ogni singolo caso esaminato e vagliato attentamente***

Roma, martedì sera.

Un migliaio di lettere sono giunte fino ad ora agli uffici del «Totocalcio» da parte di coloro che a ragione o a torto ritengono di avere totalizzato l'«11» nel concorso n. 40 del 19 giugno.

Come si vede, perciò, la cifra dei «reclamanti» non pare eccessiva quando si pensi che il «Totocalcio» ha accertato 880 vincitori. Da quanto risulta, l'ottanta per cento delle lettere contengono elementi idonei per poter giungere ad una risposta soddisfacente.

Tali lettere vengono ripartite in tre categorie. Un primo gruppo comprende quelle di coloro che danno notizie tali per cui, senza asserire se siano o meno vincenti, facilitano l'opera di rintraccio potendosi ordinare uno spoglio nelle ricevitorie interessate. Un altro gruppo è costituito da persone che forniscono indicazioni sicure, per cui è certamente individuabile la scheda dell'effettivo «undicista». Vi sono poi quelli che credono o presumono, oppure addirittura «tentano» di avere fatto «11», comunque giurano di essere «fedeli giocatori» e chiedono un piccolo premio purchessia: gente candida, che omette di dire se ha effettivamente giocato, quando, dove, se la scheda era doppia o sestupla o a «sistema».

A tutti il «Totocalcio» risponde, fornendo consigli per facilitare il lavoro di accertamento e comunicando che si procede alla analisi dei dati trasmessi nei limiti di tempo del 7 luglio.

Quanto alla notizia di processi che talune «vittime del destino» intenderebbero intentare contro il «Totocalcio», si afferma negli ambienti responsabili che chiunque è in diritto di fare causa e che tutti i tribunali sono a disposizione, salvo a vedere però quale esito un procedimento giudiziario potrebbe avere, dinanzi a regolamenti così precisi come quelli del concorso pronostici.

Quanto, infine, alla proposta di attribuire ai «defraudati» un premio di consolazione, si tratta di considerazioni che non sono neppure allo studio da parte dei competenti organi, per i quali vige il detto: «dura lex sed lex».

### La piena confessione del matricida di Resina

Napoli, martedì sera.

E' stato accertato definitivamente che ad uccidere la settantenne Rosina Formicola, assassinata ieri a Resina, è stato il figlio Ciro, di 36 anni, che vedeva in lei un ostacolo alla sua relazione con una donna della quale si ignora il nome. Più volte, infatti, egli aveva chiesto alla madre di permettergli di ospitare in casa la amante, ma la Formicola aveva sempre opposto un netto rifiuto. Questa notte l'assassino ha fatto al Sostituto Procuratore ampia confessione del suo mostruoso crimine, dopo di che è stato rinchiuso nel carcere di Poggioreale.

La figlia sorda e demente della vittima, Maria, di 52 anni, che in un primo tempo non aveva osato parlare, perchè riluttante ad accusare il fratello e perchè vinta dall'orrore e costretta al silenzio dal grave turbamento psichico che si era impadronito di lei, ha ammesso di aver visto Ciro fuggire dalla stanza poco dopo aver udito, malgrado la sua sordità, la detonazione del colpo esploso a pochi metri di distanza.

Accorsa al capezzale della madre, la povera donna le ha visto il volto insanguinato e sfigurato da due ferite: i fori d'entrata e d'uscita del proiettile che Ciro le aveva sparato contro a bruciapelo. Il Ciro si era recato, col fratello Salvatore, alla festa di S. Maria delle Grazie nella vicina Pugliano; ma dopo qualche ora, con un pretesto, si era allontanato, ed era tornato sui suoi passi per attuare il delittuoso proposito.

IL "PROCESSO DEI SINDACI"

## Primi interrogatori dei quindici imputati

***L'aula del Tribunale di Saluzzo zeppa di pubblico - L'impiegata Eandi nega ogni addebito***

Saluzzo, martedì sera.

Pubblico delle grandi occasioni questa mattina al tribunale di Saluzzo per il «processo dei sindaci». Accorsi dai piccoli centri del circondario, numerosi contadini si sono dati convegno nella sala delle udienze dove alle 9,15 si è iniziato il dibattito a carico degli ex-amministratori comunali di Scarnafigi e Ruffia.

A parte i disparati commenti che si odivano nell'aula da parte del pubblico sulla colpevolezza o meno degli imputati, un ben giustificato raffronto è stato fatto da uno tra i presenti, memore di un altro clamoroso processo che nella stessa aula si era dibattuto circa tre anni fa, quello dei «contributi unificati» che uguale scalpore e non minore curiosità e interesse aveva suscitato negli ambienti [illegible].

Allora come oggi la notorietà e il numero veramente elevato degli imputati e dei testimoni avevano richiamato in tribunale un insolito numero di spettatori. Allora come oggi il tribunale era chiamato ad esaminare delle gravi irregolarità amministrative.

L'udienza ha avuto inizio sotto la presidenza del dott. Mazzarella. La Pubblica accusa è rappresentata dal dott. Verzanni che già aveva istruito la causa. Giudici sono il dott. Ciufo e il dott. Ignesti. Cancelliere Basile.

Subito viene interrogato l'imputato Giovanni Martina, segretario comunale di Scarnafigi il quale dichiara di non aver nulla da aggiungere alla deposizione resa in istruttoria. Precisa soltanto che la variazione di lire 20 mila apportata al ruolo imposta bestiame si era resa necessaria e in ciò si era dimostrato dello stesso avviso il sindaco, per giustificare tale somma spesa dal Comune per vitto e alloggio ai carabinieri di servizio e per una [illegible] amichevole offerta ai componenti il seggio elettorale di quel Comune in occasione delle elezioni del 1947.

E' stata poi interrogata l'impiegata Maddalena Eandi che di fronte al collegio ha negato ogni addebito. Nemmeno fatti nuovi o interessanti e chiarimento delle precedenti dichiarazioni sono emersi quando i primi due imputati, al termine delle distinte interrogazioni, sono stati messi dal presidente a confronto.

Mentre telefoniamo continua davanti ai giudici la sfilata degli altri imputati; precisamente il Tribunale sta ora interrogando il sindaco di Ruffia, Gabriele Donnilelo. Le deposizioni degli imputati non si potranno naturalmente esaurire in mattinata poichè sinora soltanto tre dei quindici sono stati sentiti. Gli altri dodici verranno interrogati successivamente nel corso di un'unica udienza continuata che si chiuderà probabilmente verso le 13.

Posdomani saranno chiamati a deporre quindici testimoni e venerdì i rimanenti sedici. Nei giorni 11 e 12 prossimi parleranno il Pubblico Ministero e i numerosi avvocati difensori per cui si prevede che la sentenza non si avrà che nella tarda serata del 12 corrente.

### Senza notizie del giardiniere scomparso a Coggiola

Biella, martedì sera.

Permane fitto il mistero che circonda la scomparsa del giardiniere Lido Squillario, di 48 anni, residente a Coggiola, che da venerdì scorso più nessuno ha visto. Pare che al momento della scomparsa egli fosse in maniche di camicia e calzasse un paio di ciabatte: ciò escluderebbe a priori l'ipotesi che lo Squillario intendesse lasciare il paese.

I carabinieri della locale stazione hanno condotto minuziose indagini, ma finora senza risultato. Qualcuno sostiene di aver visto nei giorni scorsi lo Squillario aggirarsi alla periferia del paese, ma si tratta di voci incontrollate. Le ricerche continuano.

FURIBONDA LITE IN UNA BARACCA A GENOVA

## Per tre volte si scaglia contro i figli armato di coltello e di pistola

Genova, martedì sera.

Una violenta lite è scoppiata la scorsa notte in una piccola costruzione in muratura sita in via San Benigno, nella zona delle baracche, che sono abitate in prevalenza da meridionali giunti nel dopoguerra a Genova. Nella casetta abitano il 51enne Gaetano Pasqualino, la moglie Annunziata Bonvissuti e sette figli, cinque maschi e due femmine. Da alcuni giorni aveva preso alloggio presso la famiglia Pasqualino anche un nipote giunto dalla Sicilia. Il Gaetano Pasqualino sembra un uomo violento e ogni giorno, si può dire, egli era solito inscenare liti con la moglie.

Verso le 23,45 di ieri, durante un litigio per futili motivi, il marito percuoteva la moglie, provocando l'intervento di un figlio, che cercava di dividere i genitori. Intanto il Pasqualino si era armato di un coltello da cucina. Un altro figlio, anch'egli a nome Gaetano, di 21 anni, riusciva a disarmare il padre, senonchè quest'ultimo, afferrato un secondo coltello, si lanciava contro i familiari. Si intrometteva allora un nipote, che riusciva a strappare l'arma di mano all'energumeno.

Deciso ad andare fino in fondo, Gaetano Pasqualino padre dava di piglio a un terzo coltello senonchè, compreso che tutti erano contro di lui ed erano intenzionati ad opporsi alla sua violenza, d'un tratto infilava l'uscio di casa e fuggiva di corsa. Inseguito dal figlio Gaetano. Ad un tratto nel buio della notte echeggiarono 3 colpi di rivoltella che, secondo le prime dichiarazioni fatte dalla polizia sarebbero stati sparati dall'inseguito contro l'inseguitore.

Un carabiniere che stava transitando bloccava il fuggitivo e lo consegnava alla squadra del pronto intervento, che procedeva al suo trasporto all'ospedale di San Martino unitamente al Gaetano Pasqualino figlio, al quale il sanitario di servizio riscontrava ferite da taglio guaribili in quattro giorni. L'Annunziata Bonvissuti veniva medicata di alcune contusioni, mentre il Pasqualino padre, che aveva riportato abrasioni alle braccia, veniva avviato in sala di medicazione e successivamente piantonato. Anche il nipote veniva medicato di lievi ferite da taglio a una mano.

A Varano Borghi

### Ancora non trascritto l'atto di nascita di Angelo Fausto

Alessandria, martedì sera.

Come già abbiamo riferito, il 30 giugno scorso è pervenuto a Varano Borghi (Varese), dal Consolato italiano in Argentina, e poi trasmesso a Roma al Ministero degli Esteri, l'atto di nascita di Angelo Fausto Maurizio Locatelli, per essere trascritto sui registri di Stato Civile di quel Comune, residenza del dott. Enrico Locatelli, marito della Occhini.

Il sindaco e il segretario comunale di Varano Borghi, dinanzi alla complicazione del caso, hanno chiesto delucidazioni al Procuratore della Repubblica di Varese, l'organo superiore di vigilanza in materia di Stato Civile.

A distanza di 5 giorni, secondo notizie giunte qui stamane, l'atto di nascita del bimbo della Occhini non è stato ancora trascritto. Il sindaco di Varano signor Boggiardini è tuttora in attesa delle [illegible], cosicchè la nascita dell'argentino Angelo Fausto attende di essere consacrata negli appositi registri.

### Getta in un pozzo i quattro figlioli

LIEGI, martedì sera.

A Wijchmael, nel Limburgo belga, una donna di 40 anni, signora Willekens, in una crisi di follia ha gettato i suoi quattro figli in un pozzo e vi si è quindi lanciata essa stessa. Alla scena non ha assistito alcun testimone. I cadaveri dei quattro bambini, che avevano rispettivamente 11, 9, 4 e 2 anni, e quello della madre sono stati ritrovati nel pozzo, che si trova dietro la loro casa, da alcune persone che cercavano la donna.

L'autopsia ha rivelato che le vittime sono morte per asfissia. La signora Willekens soffriva da tempo di alienazione mentale. Il marito è militare di carriera.

CRONACA

### La festa d'armi della Guardia di Finanza

La Guardia di Finanza ha celebrato oggi la sua festa, ricorrenza con la quale si vogliono ricordare, ogni anno, anche le giornate del luglio 1918, in cui i finanzieri combatterono eroicamente a fianco dei fanti sul Piave. Le cerimonie hanno avuto inizio stamane alle nove alla caserma Duca d'Aosta in corso Duca degli Abruzzi.

Erano presenti il vescovo ausiliare mons. Bottino, il prefetto dott. Garofalo, il procuratore generale dott. Nigro, il comandante del territorio gen. Mo, l'intendente di Finanza dott. Torterolo, rappresentanti del Comune e della Provincia, il col. Lajolo comandante della legione della Guardia di Finanza, il ten. col. Romano, i maggiori Mariscili e Mastraianni, altri ufficiali di ogni arma, parlamentari, assessori.

Dopo aver deposto una corona d'alloro davanti al sacrario dei Caduti le autorità hanno assistito alla celebrazione della Messa al campo, infine un battaglione della Guardia è sfilato nel cortile della caserma.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO A. IX N. 158
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

# STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
5-6 Luglio 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

## Napoleone e Maria Walewska

### Nell'ex palazzo reale

*IV. — A Varsavia, Napoleone si innamora follemente della bella Maria Walewska che gli chiede di restituire il paese ai suoi vecchi confini e di proclamarsi re della Polonia. L'imperatore manda a Maria un mazzo di rose con un invito a cena.*

Maria Walewska respinge le rose e i biglietti dell'imperatore. No. Non andrà, la sera, alla cena allo Zamek (l'ex-palazzo reale, residenza di Napoleone). «Non posso — si lamenta Maria sulla spalla della sua amica Elsunia. — Anche se si tratta della nostra indipendenza! Perchè io? Ci sono tante altre donne...». Elsunia va in cerca di rinforzi: la signora di Vauban e... il conte Walewski stesso. «Nessuna indicazione permette di descrivere la scena che si svolse fra quegli quattro personaggi» scrisse il conte d'Ornano, lo storico che meglio conosce la vita di Maria Walewska poichè egli possedeva le «Memorie intime» e le carte segrete della bella polacca. «Sarebbe interessante — aggiunse il conte d'Ornano — sapere come Walewski interpretò le parole di Napoleone: "Io non desidero che voi...", ciò che egli pensò dell'invito indirizzato a casa sua a sua moglie; a quali motivi egli obbedì lasciandola andare a cena allo Zamek». Ciò che vi è di certo, è che Maria partecipò alla cena senza avere risposto a Napoleone (aveva ricevuto ancora nel pomeriggio una seconda lettera, molto premurosa, firmata N.) e senza portare la rosa rossa. Maria si trovò seduta accanto a Duroc, quasi di fronte all'imperatore, che, durante tutta la cena, trasmise, con gesti, il suo pensiero a Duroc perchè egli lo comunicasse a Maria. Spazzolando, per esempio, delle briciole immaginarie all'altezza della sua vita, Napoleone voleva dire: «Perchè la signora non ha la mia rosa?». Fingendo di tracciare delle parole sul suo bicchiere, Napoleone voleva dire: «Perchè non ha risposto alle mie lettere?». Quando tutti lasciano la tavola, Napoleone approfitta della confusione per avvicinarsi a Maria. Egli le prende la mano e le dice sottovoce: «No! no! Con due occhi così dolci, così teneri, non bisogna compiacersi a torturare; poichè allora si è la più civetta, la più crudele delle donne!». Napoleone si ritira seguito dagli uomini. Le dame si recano dalla signora di Vauban. Riappare Duroc che si dirige verso Maria Walewska. Tutti si allontanano, a eccezione della signora di Vauban. Duroc dice allora a Maria: «Come potete respingere colui che non ha mai conosciuto un rifiuto?». Egli le consegna una nuova lettera di Napoleone: «Vi sono dei momenti in cui l'essere troppo in alto pesa ed è quello che io provo. Come soddisfare il bisogno di un cuore innamorato che vorrebbe inginocchiarsi ai vostri piedi e che si trova impedito dal peso dell'alta considerazione, peso che paralizza ogni più vivo desiderio? Oh, se voi voleste!... Non ci siete che voi sola che potete togliere gli ostacoli che ci separano. Il mio amico Duroc ve ne faciliterà i mezzi. Oh! venite, venite! Tutti i vostri desideri saranno soddisfatti. La vostra patria mi sarà più cara quando avrete pietà del mio povero cuore, N.». Bene. Poichè Napoleone lascia intendere che la sorte della Polonia è nelle sue mani, Maria Walewska andrà dall'imperatore!... Ed eccola sola con lui. Ella piange, egli si getta alle sue ginocchia ma tutto il pudore di Maria si ribella. Ella si attacca alla porta, vuole uscire. Napoleone la riconduce, di forza, verso una poltrona e la fa sedere: «Io voglio soltanto parlare con voi» promette l'imperatore, con voce dolce.

Segue: *Le minacce dell'imperatore*

## NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

**Ammirata tennista**

Alla finale dei campionati di Wimbledon ha assistito anche la principessa Margaret che indossava un vestito estivo. I vincitori sono stati premiati dalla duchessa di Kent. Una delle più ammirate tenniste è stata la signora Fleitz, colta dall'obiettivo durante l'incontro di singolo con la Hart. La Fleitz è stata giudicata la tennista più elegante dopo la nostra Pericoli. (Publifoto)

**Il Presidente Eisenhower tenta di catturare una trota**

Sul lago Parmachenee, Eisenhower, che ha accanto una guardia giurata, ha scorto fra le limpide acque una bella trota di 30 centimetri. Il Presidente si è già affrettato a lanciare il sottile filo di plastica al cui capo è fissato l'amo ... di farsi abboccare l'ambita preda

**Abito per montagna**

Un elegante completo per dopo sci: pantaloni di gabardine verde chiaro, camicetta giallo chiaro a righe nere e giacca nera e bianca rovesciabile.

**Sette cuccioli «Chihuahua» in una sola volta**

A Louisville, nel Kentucky, Joy, della razza Chihuahua, è fiera dei sette cuccioli che ha messo al mondo cinque settimane fa. Normalmente i cuccioli di questa razza vengono alla luce tre o quattro per volta. Il caso di Joy ha richiesto un laborioso intervento chirurgico.